

B. BAGOLINI

P. BIAGI

Museo Tridentino di Scienze Naturali - Trento

Istituto di Geologia, Paleontologia e Paleontologia Umana dell'Università di Ferrara

## Il neolitico del Vhò di Piadena

### PREMESSA \*)

I rinvenimenti neolitici del territorio di Piadena sono sparsi in un'area di circa dieci chilometri quadrati ad Est e a Sud dell'abitato attuale (fig. 1a). La zona si presenta ora come una culminazione morfologica di scarsa entità che raggiunge una sovrapposizione compresa fra i tre ed i sei metri rispetto alla pianura circostante. Una piccola costiera la separa a Nord dalla bas-

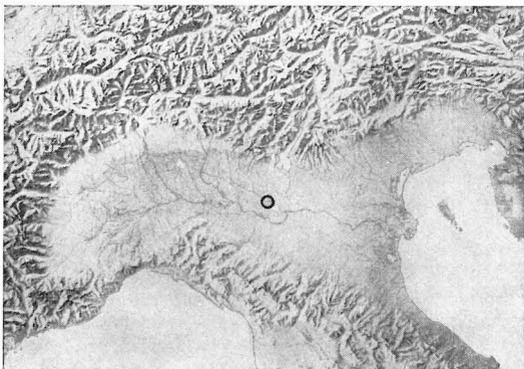


Fig. 1 - Posizione degli insediamenti del Vhò di Piadena nell'Italia padana.

\*) La presente nota, eseguita con un contributo dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, riguarda la revisione dei materiali provenienti dalle stazioni neolitiche situate nel territorio di Piadena, ora, in parte sparsi in vari musei, in parte andati perduti. Il lavoro esclude la stazione di Campo Donegallo, in corso di studio da parte di L.H. Barfield (Barfield di prossima pubblicaz.), riferibile alla Cultura dei vasi a bocca quadrata.

Gli autori ringraziano vivamente quanti hanno collaborato alla composizione della presente nota mettendo a disposizione i materiali conservati nei vari musei e cioè: prof. M.O. Acanfora (Museo Preistorico Etnografico «L. Pigorini» - Roma); dott. E. Arslan (Museo del Castello Sforzesco - Milano); sigg. O. Anversa e B. Buttarelli (Museo Civico - Casalmaggiore); dott. C. Gamba (Antiquarium Platina - Piadena); prof. A. Puerari (Museo Civico - Cremona); prof. L. Rinetti (Museo Comunale «A. Parazzi» - Viadana); sig. O. Bertolotti, prof. V. Fusco e sig. R. Pa-

sura dell'alveo del fiume Oglio che, nella zona, presenta un corso assai ricco di meandri costellato da lanche, mentre a Sud l'area in esame degrada in maniera meno netta verso basse terre bonificate che si estendono praticamente senza soluzione di continuità fino al corso del fiume Po.

Le aree antropizzate sono sempre state individuate immediatamente al di sotto del terreno arativo, ed i rinvenimenti sono stati in vari casi dovuti a lavori agricoli in occasione di ristrutturazione di appezzamenti spesso accompagnate da scolmature della parte centrale dei medesimi e da scavi di canalette e scoline in cui, a volte, è apparso in sezione il livello antropico.

Le ricerche nella zona, già iniziate nel 1890 da P. Castelfranco, G. Locatelli, F. Orefici e A. Parazzi (Parazzi 1890; Castelfranco 1892; Castelfranco 1894), continuate negli anni immediatamente seguenti dagli autori di cui sopra e riprese poi nel 1960 da R. Pasquali (Gamba 1961-64) e V. Fusco nel 1962 (Fusco 1963), sono ritornate d'attualità in seguito ai rinvenimenti effettuati nel 1970 dal Centro Casalasco di Studi Palenologici (Anversa, Buttarelli, Sartori 1973). Nel no-

squali che ci hanno messo a disposizione i materiali attualmente in loro custodia.

Si ringraziano in particolare la dott. Bianca Maria Scarfi, Soprintendente alle Antichità della Lombardia, per l'attenzione rivolta alle nostre ricerche e le facilitazioni fornite all'atto della concessione di scavo da parte del Ministero; i responsabili del Comune di Piadena, finanziante le ricerche del 1974; la sig.na A. Corghi per il contributo organizzativo allo scavo stesso ed il sig. R. Pasquali per le preziose informazioni e per i dati forniti sulle precedenti ricerche da lui condotte nella zona.

Per la collaborazione allo scavo del novembre 1974 si ringraziano inoltre i dott. F. Fedele e R. Nisbet (Istituto di Antropologia dell'Università di Torino); i sigg. O. Anversa, B. Buttarelli e A. Pirovano (Centro Casalasco di Studi Palenologici); G. Bergamo Decarli e L. Postal (Gruppo di ricerca del Museo Tridentino di Scienze Naturali); O. Bertolotti (affittuario del terreno in cui si sono eseguiti i lavori); A. Allegranzi e S. Bonardi.

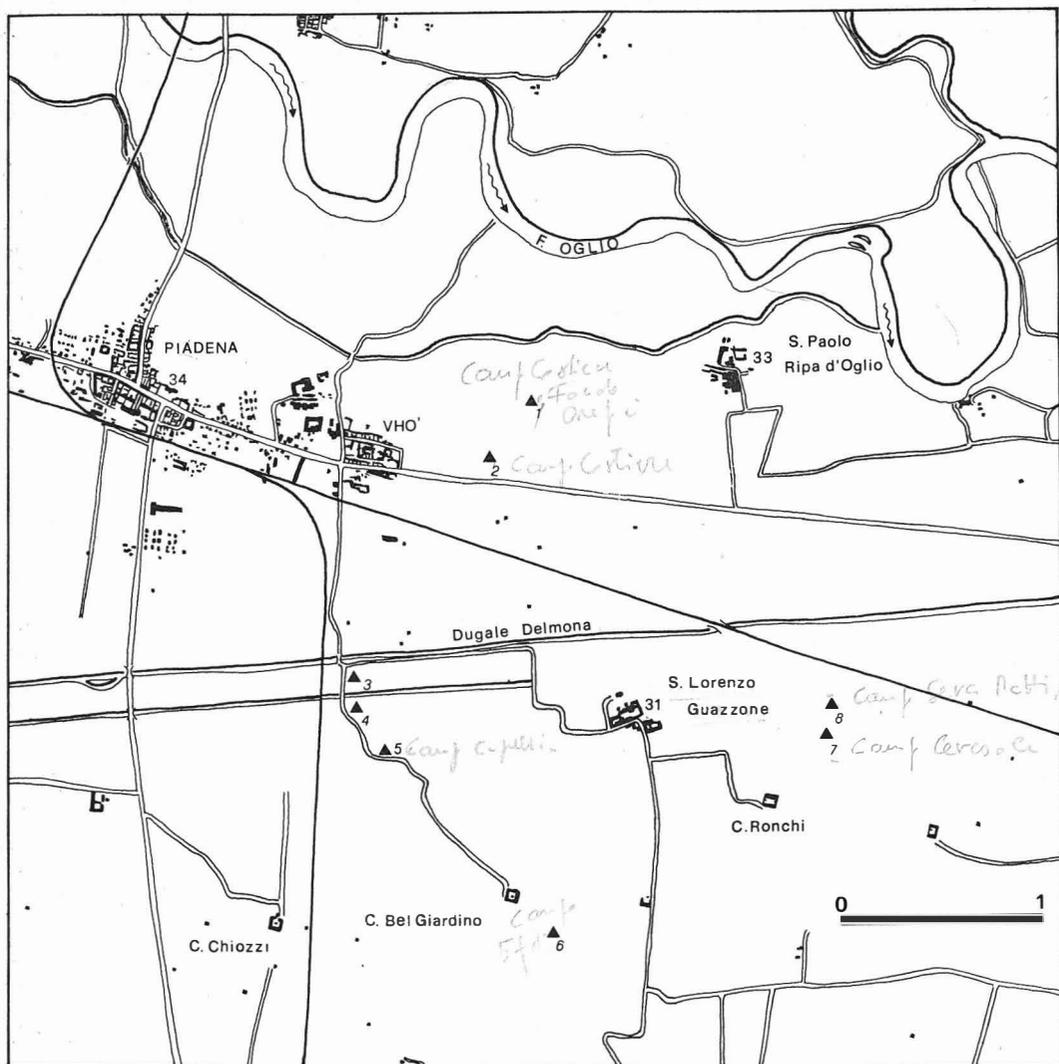


Fig. 1a - Situazione topografica degli insediamenti: 1) Campo Costiere, Fondo Orefici; 2) Campo Costiere; 3) Campo Guercio; 4) Campo del Ponte; 5) Campo Cappellino; 6) Campo Cinque Fili; 7) Campo Ceresole; 8) Campo Sera Mattina.

vembre 1974 lo scavo eseguito da parte degli scriventi in collaborazione con la Soprintendenza alle Antichità della Lombardia, in un'area antropizzata del Campo Ceresole, ha voluto essere la premessa di ben più ampie ricerche necessarie e possibili nella zona tuttora ricchissima di testimonianze archeologiche neolitiche.

### STAZIONE DI CAMPO COSTIERE

La località degli scavi viene dettagliatamente descritta dal Parazzi in uno dei suoi lavori (Parazzi 1890).

Mezzo chilometro al di sotto di Vhò, la costiera a settentrione rasenta la strada provinciale, ed è 11, al chilometro 31, dove il terreno coltivato lascia vedere delle macchie nere, due delle quali, distanti tra loro un 60 metri, sono attigue alla capezzagna, che segue la linea della strada, e che da questa è separata per un piccolo fosso; altre due macchie si scorgono un po' verso monte, in linea quasi parallela alle prime e più presso il ciglio della costiera.

Il campo, detto Costiera, ove si vedono le due prime macchie, fa parte della prebenda parrocchiale di Vhò, e fu per grazioso invito di quell'egregio parroco, D. Giuseppe Finardi, che andai ad esplorare quel terreno nero, nel quale i lavoratori avevano trovati dei coltellini di selce, ossa d'animali ed altro. Mi fu compagno nelle indagini, il 17 marzo p.p., l'esimio sig. Giacomo Locatelli, primo scopritore di questo deposito, diligente e fortunato

esploratore delle antichità preromane di Fontanella Mantovana.

E già poco prima, a cura dello stesso signore, erano stati fatti tre piccoli fossi nel terreno della più lontana di quelle due macchie, che sono attigue alla strada provinciale. La terra di rigetto aveva data una copiosa suppellettile d'oggetti d'alta antichità, molti de' quali erano stati raccolti dai signori di Piadena e di Vhò; allorché giunsi sul luogo, i monelli continuavano a saccheggiarvi altre selci, che per pochi soldi a noi cedettero, tanta n'era l'abbandanza.

Ordinai uno scavo regolare, accurato, allo scopo di raggiugliarmi della conformazione, del perimetro e della natura di cotale deposito. Venne perciò praticato sotto i nostri occhi e alla presenza di molti curiosi, un fosso attigualmente alla capezzagna lungo m. 15, largo 2, profondo uno... (omissis)... La pioggia diretta del giorno appresso ci costrinse a differire al giorno 19 le indagini, delle quali accennerò i risultati.

A circa 80 centimetri dal culmine del campo arato, e a 30 sotto la superficie del terreno esplorato, comparve una terra affatto nera, compatta, uliginosa, dello spessore di cent. 30, entro la quale stavano coccetti di vasi, cotti all'aperto; gran numero di coltellini, lame, nuclei e rifiuti di selce; ossa di bruti, ecc.; ma non ceneri schiette, né carboni, quali abbondano nella terramara; non corna di cervo, non traccia di pali, di bronzo lavorato, non anse lunate, non frecce o lance di selce, non fuseruole.

Non si è scorto ordine di sorta nella giacitura degli oggetti; i più stavano in senso orizzontale, altri obliquamente, di su, di giù capricciosamente; i superiori parevano caduti a caso, o gittati a giuoco di cotal terra, allorché lo strato superiore di essa, non compatto come al presente, ma tenero, permeabile, doveva essere una poltiglia, un limo di pozzanghera, per acque pluviali che da lungo pezza ci marcissero sopra.

E che a lungo vi stagnassero acque, mi pare fuori di dubbio, vedendosi il terreno vergine sottostante (argilla calcare e sabbiosa), quello circostante e quello altresì che copre il deposito, tutti ombrati; il che non poté avvenire se non per infiltrazione lenta di acqua stagnante nel bacino. Tale ombreggiatura che per ogni verso va gradatamente diminuendo e perdendosi, scorgersi anche, come dissi, nel terreno sovrastante per l'altezza di circa 20 centimetri. Questo fatto induce a ritenere che la buca entro cui il deposito è contenuto, sia stata fatta intenzionalmente, e che col rigetto della terra venisse elevato intorno intorno un piccolo argine, il quale, essendo della stessa argilla giallognola dei sedimenti alluvionali, fu inutile che noi ci dessimo a riconoscerlo.

Quanto alla configurazione del bacino, si è potuto verificare che fosse un ovale schiacciato, poiché a ciascun capo del nostro scavo la terra nera mostrava una curva che presentava un diametro di m. 8; laonde il diametro maggiore dell'ovale sarebbe di m. 13, il minore di 8.

## DESCRIZIONE DELLE INDUSTRIE <sup>1)</sup>

### La ceramica <sup>2)</sup>

Comprende 1 frammento di vaso a fiasco di ceramica figulina acroma (fig. 2, n. 1); 1 frammento di scodella di impasto fine con superfici lisciate, di colore nero, decorato con motivi

a scalette graffite oblique (fig. 2, n. 4) e 13 frammenti di recipienti di ceramica di impasto medio o grossolano di colore grigio o rosso mattono o camoscio. Tra questi ultimi possiamo riconoscere vasi profondi a pareti verticali con decorazioni costituite da bugnette o cordoni plastici orizzontali (fig. 2, nn. 2, 3); vasi profondi con collo concavo decorati con cordoni plastici obliqui (fig. 2, n. 6); tazze probabilmente emisferiche con ansa a nastro (fig. 2, n. 7); tazze carenate con ansa a nastro con lieve appendice (fig. 2, n. 9) e con la parte inferiore della stessa decorata con incisioni formanti un motivo a zig zag orizzontale (fig. 2, n. 8). Tra gli altri frammenti si annoverano un coccio con decorazione a piccoli punti impressi in linea (fig. 2, n. 5), due anse a largo nastro (fig. 2, n. 10) ed un fondo a tacco, piano.

### L'industria litica

Consta di 273 manufatti di cui 82 strumenti; per l'analisi tipometrica sono stati utilizzati 134 manufatti misurabili. Oltre agli strumenti si nota la presenza di 5 microbulini e 11 nuclei; di questi ultimi 4 sono piramidali, 6 poliedrici ed 1 prismatico. L'industria litica levigata comprende 2 piastrine levigate di cui 1 in pietra verde ed 1 in arenaria ed un lisciatoio.

<sup>1)</sup> Materiali conservati presso i Musei di Cremona e di Viadana.

<sup>2)</sup> Riprendiamo la descrizione data dal Parazzi nel suo lavoro (Parazzi 1890) dei materiali da lui rinvenuti durante lo scavo perché gli stessi possano essere messi a confronto con quelli da noi rinvenuti durante le nostre ricerche.

\* Rimane ora da descrivere, a conferma del fin qui detto, la ricca suppellettile litica che pervenne a me dallo scavo di Vhò, non potendo far cenno di quella parte che fu asportata e che da altri si conserva.

### A. SILICE (scheggiata)

Assai varia è la silice, dalla quale furono staccati gli oggettini che sono per descrivere: quarzite, resinite, selce, diaspro, dei più vaghi colori; perciò nello enumerarli, piuttosto che per la loro varietà naturale, li distingueremo per la particolare lavorazione, onde furono condotti. Abbiamo:

1. Undici rombi, 2. Cinque semirombi, 3. Venti residui della fabbricazione dei rombi, 4. Cinquantanove punteruoli o perforatori, 5. Sedici lame con punta a semirombo, 6. Un coltellino usato a sega, con una testa a punta romboidale, e l'altra arrotondata, 7. Ventitré lame usate a sega, 8. Una lama usata a sega con punta a semirombo, 9. Quattro lame, con testa a scalpello, 10. Tredici coltelli usati a sega, con una testa arrotondata, 11. Centotré lame mezzane a due tagli, 12. Sette lame assai larghe, 13. Dodici lame arrotondate ad ambi i capi, 14. Cinquanta lame arrotondate a un sol capo, 15. Cinque teste di lama ritoccata, 16. Una testa di lama ritoccata ad incavo a mezzaluna, 17. Una lama grossa assai, ritoccata da ogni parte, 18. Ventiquattro lame lunghe, a due tagli, 19. Centoventisette coltellini assai piccoli, 20. Sessantadue coltellini a un taglio solo, tutti usati, 21. Cinquantadue raschiatoi, grandi e piccoli, 22. Sei percussori, 23. Quarantatré nuclei, 24. Duecentocinquantaquattro frammenti, 25. Chilogr. 1, ettogr. 7 di schegge grosse e piccole, 26. Due coltellini romboidali.

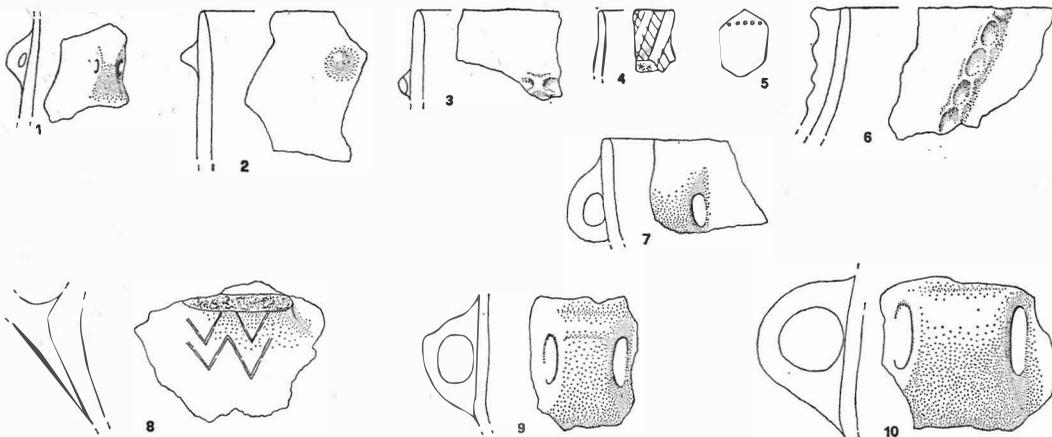


Fig. 2 - Campo Costiere (Museo di Cremona): Industria ceramica (1/3 gr. nat.).

#### B. PIETRE (non scheggiate)

1. Un frammento di anello-pendaglio a semicerchio, levigato, di roccia serpentinoso con magnetite, ossia ferro magnetico,  $Fe^3 O^4$  (Strobel). 2. Pezzo d'arenaria molto micacea, argillosa (Strobel), lavorata a tre facce, servita forse a lisciare. 3. Sette frammenti di scisto argilloso (non calcareo) in degradazione ("vulgo", sasso morto) (Strobel). 4. Frammento di ciottolo (un quarto) di quarzite (Strobel). 5. Mezzo ciottolo d'arenaria, servito forse di percussore. 6. Macinello (un quarto) d'arenaria micacea. 7. Quattro frammenti di ciottoli d'arenaria. 8. Un lisciatolo frammentato di diorite (Strobel). 9. Due pezzi informi di micascisto comune. 10. Frammento di ascia di roccia serpentinoso, sottile, levigata, larga cent. 3, lunga cent. 4. 11. Lisciatolo di roccia giallognola, arrotondato nella testa e nella sua grossezza, lungo cent. 4, del diametro di 2. 12. Frammento di lisciatolo, piatto, di roccia giallo-scuro, lungo cent. 3, largo cent. 2, levigato solo a un lato, arrotondato a un capo. 13. Altro lisciatolo di roccia verde scura, facettato longitudinalmente, arrotondato a un capo, spezzato dall'altro, dove si allarga a ventaglio; lungo cent. 7, largo alla base cent. 4.

#### C. ARGILLE

1. Coccio di rozzo bicchiere, di pasta grossolana nerastra; ha un centim. di spessore e il diametro di capacità di 10 centim.; non è fornito d'ornamento, né di punteggiatura. 2. Coccio di vaso, parte superiore, col labbro semplice; la rigonfiatura comincia a 4 cent. sotto di questo; è di pasta grossolana, nerastra; ha lo spessore di mezzo cent., all'esterno è fornito di cordone a dentelli fatti col'unghia e discendenti obliquamente, da destra a sinistra; appartiene a vaso grande. 3. Coccio di vaso di comune grandezza, fornito come il precedente di cordone dentellato; a 3 cent. e mezzo dal labbro mostra il principio d'un manico comune. All'esterno è macchiato di color rossoastro, forse per azione di fuoco; la pasta è rozza, nerastra. 4. Coccio d'argilla giallastra, meno rozzo del precedente nella pasta; verso il labbro è più sottile che non nella parte inferiore; a un centim. dal labbro sporge una bugetta, ornamento comune nei vasi d'Albinea. 5. Fondo di vaso con piedino circolare del diametro di cent. 6, di pasta rozza nerastra. 6. Coccio simile ai precedenti, ma con piccolo manico verticale, posto un cent. sotto il labbro; dovette appartenere a una scodella, poiché sotto il manico prende la curva rientrante. 7. Coccio come sopra, con manico grande di cent. 4,50, appartenente a vaso molto largo. 8. Manico annulare, perpendicolare, su coccio, che accenna d'aver appartenuto a un vaso-bicchiere cilindrico; è di pasta argillosa, nerastra, con squamette di mica; il manico è rossiccio per azione di fuoco, e quasi nel mezzo ha un piccolo rilievo trasversale per ornamento. 9. Altro piccolo manico consimile, ma di pasta finissima, gialla; se avesse traccia di tornitura, si direbbe di epoca romana. 10. Altro più piccolo manico su coccio di pasta fina, simile al precedente; il manico dovette servire per appendere il vaso. 11. Coccio di grande vaso, di pasta nerastra, rozzo, col labbro più sottile del resto; dal labbro discende obliquamente a sinistra un cordone schiacciato e unghiato. 12. Altro coccio di bicchiere, di pasta nerastra, assai rozzo,

con ansa rudimentale, quasi bottone. 13. Ansetta semplice di pasta fina rossostra. 14. Piccolissima ansetta da appendere il recipiente cui appartenne, di pasta gialla fina; il foro orizzontale sta a mezzo cent. dall'orlo. 15. Coccio di pasta e fattura rozza, grosso un centim., appartenuto a vaso grande, con cordone orizzontale unghiato; nell'interno è rossoastro per azione di fuoco. 16. Tre manichi frammentati annulari, di pasta rozza nerastra. 17. Coccio di scodella o tegame, di pasta argillosa, nerastra, rozza; è la base di un manico annulare, largo 5 cent., sulla quale è stato inciso con punteruolo un ornamento a dentelli angolari, regolari. 18. Piccolo coccio di vaso, di pasta nera, liscio e ingubbiato a color rossoastro, con incisione d'ornamento che si direbbe a "meandro". 19. Coccio di bicchiere, di pasta nera, liscio e ingubbiato, con incisioni a triangoli discendenti dal labbro del vaso, e composti di due linee parallele unite da linee trasversali. 20. Altro coccio di pasta rozza, ingubbiato in rossoastro, con occhietti incavati, allineati. 21. Trenta cocci di pasta nerastra, rozza, alcuni mostranti l'azione del fuoco, appartenuti probabilmente a dieci vasi, più o meno grandi. 22. Ventisette cocci di pasta giallognola, fina assai in alcuni, di spessore diverso, appartenuti alquanto a vasettini un po' panciuti, sottili, finissimi. Avranno formato probabilmente sette vasi. 23. Tre frammenti di manici comuni, di pasta nerastra, rozza. 24. Alcuni pezzi informi di terra gialla, semicotta, avanzo forse di opera del figulo.

Tutti questi cocci e manici ho potuto congetturare formassero circa 20 vasi di forma e di capacità diverse.

#### D. OSSA

La prima falange di un dito "mignolo umano", forata alla base, inferiormente all'articolazione superiore, metacarpo-falangea. Il foro, a sezione quasi perfettamente circolare, ne attraversa il corpo nel senso del diametro minore, antero-posteriore, del piano glenoideo o articolare; dalla parte palmare il foro presenta il diametro di 6 mill., è di soli mill. 3,5, dalla parte dorsale. Dal che deve dedurre che il trapano, con cui si è praticato il foro, era appuntato, e che l'osso venne forato nel senso del palmo della mano al dorso. Evidentemente è un "ninno" da collana, braccialetto od altro ornamento, oppure un "amuleto". Glenoide e codilo, a carrucola, sono assai sviluppati.

Quanto alle ossa d'animali altro per ora non posso dire, se non che nemmeno uno è intero; tutti sono spezzati, disalveolati in gran parte, probabilmente perché ne fu estratto il midollo. Proverebbero pertanto che l'uomo delle capanne era pastore ed anche cacciatore, attesa la presenza nel deposito di denti di cinghiale. Altre questioni avranno luce dalla classificazione, che di cotali residui d'animali farà lo Strobel (\*).

Acceno in fine il rinvenimento di alcune conchigliette d'acqua dolce, il che suffraga quanto ho detto circa la presenza di acque che dovettero invadere questa stazione, abbandonata che fu dalla gente cui appartenne.

(\*\*) Questi frammenti appartengono ai generi Porco (Sus Palustris e S. scrofa ferus o cingale), Capra o Pecora (pochi denti molari isolati), Bue (Bos brachyceros) e Cervo (Cervus elaphus). Nessuna traccia del genere Cane ».

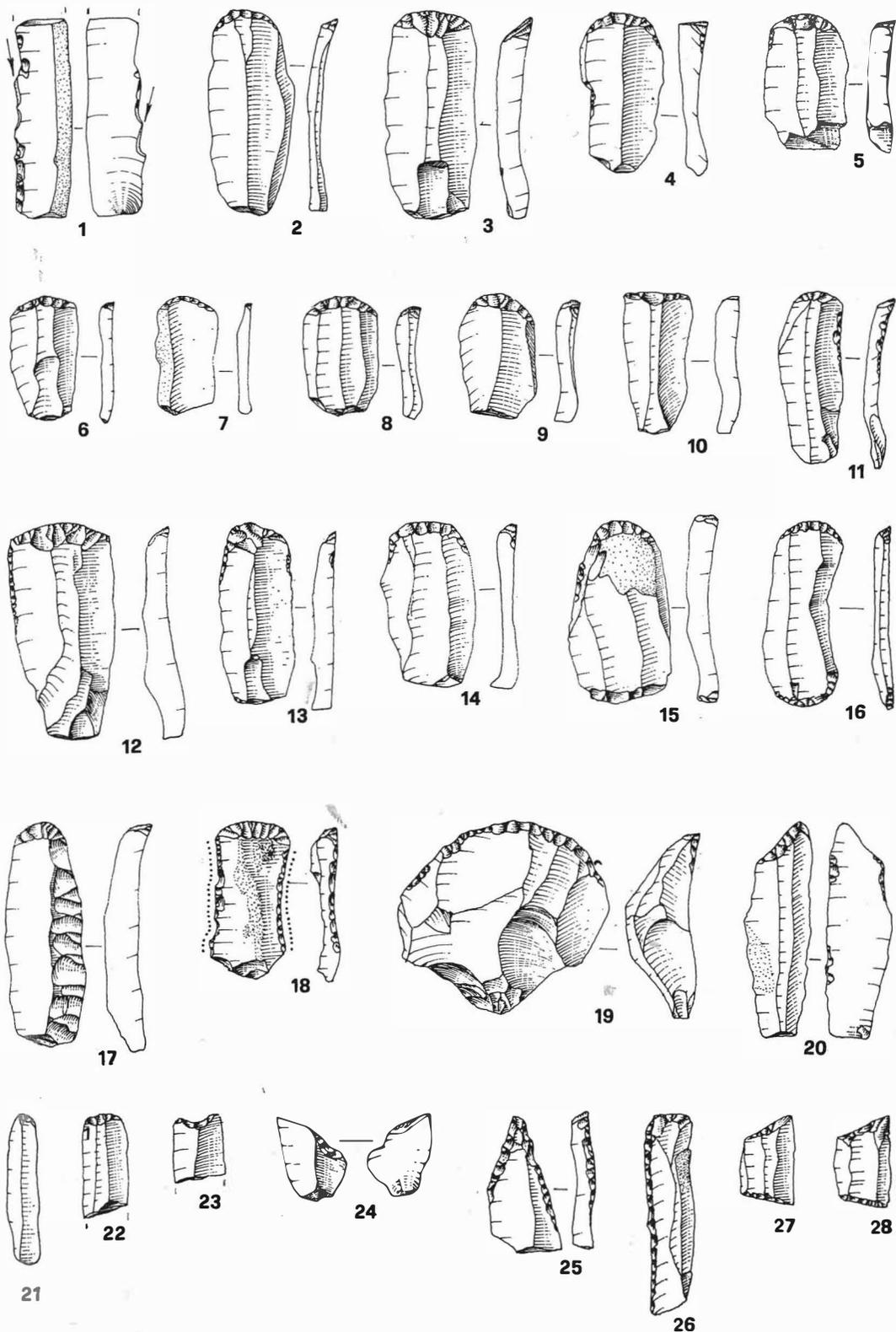


Fig. 3 - Campo Costlere (Musei di Cremona e Vladana): Industria litica (2/3 gr. nat.).

## Analisi tipologica.

### BULINI

#### Bulino su incavo a stacco laterale multiplo

B6 enc—B6 enc fl fig. 3, n. 1

### GRATTATOI

#### Grattatolo frontale lungo

G1 8L; 2fL; 6I; fi; E fig. 3, nn. 2-14  
G1 su ravvivamento L fig. 3, n. 17  
G1/forte usura bil L fig. 3, n. 18  
G1.G1 2I fig. 3, nn. 15,16

#### Grattatolo frontale corto

G3 fl

#### Grattatoio frontale circolare

G5 E fig. 3, n. 19

### TRONCATURE

#### Troncatura marginale

T1 norm rect I  
T1 obl conv I fig. 3, n. 21

#### Troncatura normale

T2 rect 2I; fl  
T2 conv fl fig. 3, n. 22  
T2 conc fl fig. 3, n. 23

#### Troncatura obliqua

T3 rect L; fl fig. 3, n. 20  
T3 rect piquant trièdre ee fig. 3, n. 24

### BECCHI

#### Becco diritto

Bc2 [Apd+Apd] fl fig. 3, n. 25  
Bc2 [Apd+Api] 2I

### DORSI E TRONCATURA

#### Lama a dorso e troncatura normale

DT1 frattura flessione L fig. 3, n. 26

### GEOMETRICI

#### Trapezio isoscele

Gm6 [T2 obl+T2 obl] 2 fig. 3, nn. 27, 28

#### Romboide

Gm8 [T3 conv+PD2 piquant trièdre] I fig. 4, n. 1  
Gm8 [T3 rect piquant trièdre+T3 rect] I fig. 4, n. 2  
Gm8 [T3 conc+T3 rect piquant trièdre] I fig. 4, n. 3  
Gm8 [T3 conc+T3 rect] I fig. 4, n. 4  
Gm8 [T3 rect+T3 rect] 6I; 2fI fig. 4, nn. 5-8

### MICROBULINI

Microbulino prossimale I fig. 4, n. 9  
Microbulino distale 2I; L  
Incavo adiacente a frattura I fig. 4, n. 10

### RASCHIATOI LUNGH

#### Lama con usura lucida

L0 usura lucida fl

#### Raschiatoio lungo marginale

L1 [Smd dist] I; fl  
L1 [Smd prox bil] fl

L1 [Smd bil] fl  
L1 [Sml dist] I  
L1 [Sml prox] fl; fl; II  
L1 [Smm bil] 3fl  
L1 [Sma] L; fl; I; 2fl

### Raschiatoio lungo profondo

L2 [Spb forte usura] L fig. 4, n. 11

### DENTICOLATI

#### Incavo

D1 prox [Spi] I  
D1 dist [Api] I  
D1 med [Smd] L  
D1 med [Spd] II

#### Raschiatoio denticolato

D2 [Sma] 3fl  
D2 [Spd] usura lucida fl

### RASCHIATOI

#### Raschiatoio marginale

R1 lat [Smd] e  
R1 lat [Sml] e

### DIVERSI

Strumento sommarlo a forte usura E fig. 4, n. 12

## L'industria ossea

E' presente una falange di felino fornita di foro passante all'estremità prossimale (fig. 4, n. 13).

Gli scavi nella stazione in esame vennero ripresi nel 1962 da V. Fusco che vi praticò un breve saggio di scavo (Fusco 1963).

Si procedette così il 23 settembre 1962 allo scavo di saggio, mettendo in evidenza un fondo di capanna che inizia alla profondità di cm. 65 dal piano di campagna ed aveva una consistenza di circa cm. 40 di spessore, su di una lunghezza di m. 4,30 per una larghezza di m. 1,60. Tale larghezza costituisce però verosimilmente solo la metà del diametro della zona esaminata, in quanto il resto rimane nascosto sotto la stradetta che corre a lato del campo e che non si è ritenuto di scavare per il momento. Benché non molto evidente, sembra che il fondo di capanna messo in luce avesse la forma di un doppio ovale, come del resto è stato notato in scavi analoghi del secolo scorso.

## DESCRIZIONE DELLE INDUSTRIE <sup>3)</sup>

### L'industria litica <sup>4)</sup>

Consta di 9 manufatti di cui 5 strumenti e 4 lame e lamelle senza ritocco.

<sup>3)</sup> Materiali attualmente in possesso del prof. V. Fusco.

<sup>4)</sup> Secondo l'autore dello scavo (Fusco 1963), vennero messi in luce i seguenti reperti: « lamette litiche di selce bionda e, più raramente, di altro colore; nuclei di selce con evidenti segni di distacco e numerose schegge rifiuti di lavorazione; frammenti di ceramica depurata acroma, di

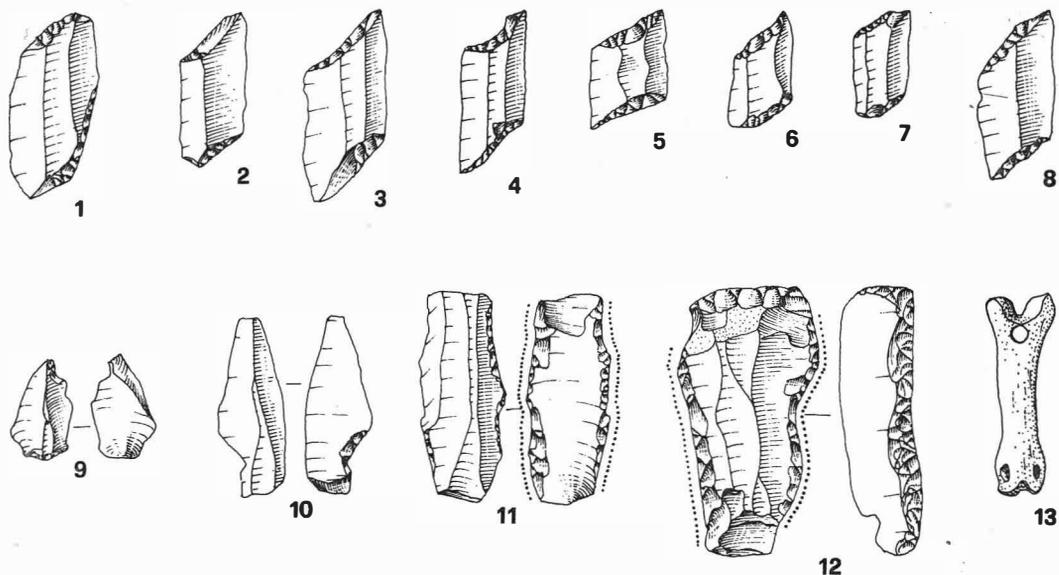


Fig. 4 - Campo Costiere (Musei di Cremona e Viadana): industria litica e falange forata (2/3 gr. nat.).

### Analisi tipologica.

#### GRATTATOI

##### Grattatoio frontale lungo

- G1 I fig. 5, n. 1  
 G1/Spi prox I fig. 5, n. 2

##### Grattatoio frontale corto a ritocco laterale

- G4,G4 e fig. 5, n. 3

#### TRONCATURE

##### Troncatura marginale

- T1 obl rect [Smi] I fig. 5, n. 4

#### RASCHIATOI LUNGI

##### Raschiatoio lungo marginale

- L1 [Smd sen] usura lucida I fig. 5, n. 5

### L'industria ossea

Frammento di ago o di spillone a sezione subtriangolare con foro passante spezzato (fig. 5, n. 6).

### STAZIONE DI CAMPO COSTIERE, FONDO OREFICI

Venne scavata il 3 aprile 1890 da P. Castelfranco, con la collaborazione di G. Locatelli e F. Orefici. L'autore dello scavo così relaziona (Castelfranco 1892) le sue ricerche.

tipo quasi figulino, con piccole anse ad anello nastriforme; frammento di grosso ago di osso od altro arnese affine, con parte della cruna di circa 3 mm. di diametro; frammenti di fauna olocenica in parte combusti.

Si può notare come la quantità dei materiali sopra descritti contrasti fortemente con i pochi pezzi che ci è stato possibile prendere in esame.

Giunti sul luogo feci anzitutto levare lo strato superiore per largo spazio, e ciò allo scopo di avere subito un'idea della macchia antica; ma in questa operazione procedetti dapprima alquanto incerto, perché il fondo nero del deposito preistorico erasi sparso intorno, alla superficie del suolo, per l'azione della coltura, e mi parve a prima vista di essere in presenza di una larga macchia di circa quindici metri di lunghezza per cinque o sei di larghezza; la terra arativa, intorno alla macchia nera, appariva pure alquanto scura, per cui rimaneva anche incerto il limite della vera macchia preistorica. A togliere ogni dubbiosa ricerca feci praticare allora, nel senso del maggior diametro, una più profonda trincea larga un metro e mezzo e profonda fino al suolo vergine; e successivamente allargando tale trincea, venni allora a scoprire che tratta-

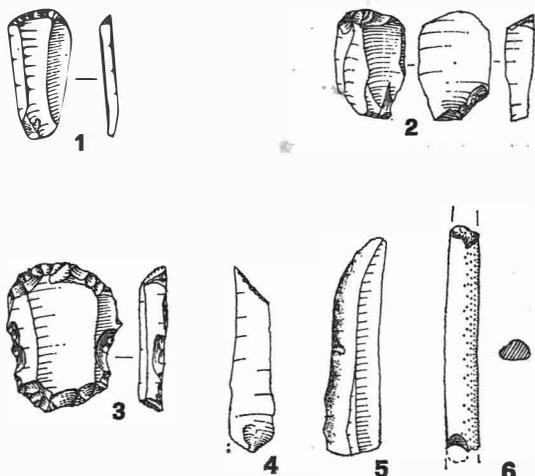


Fig. 5 - Campo Costiere (Scavi Fusco): industria litica e ossea (2/3 gr. nat.).

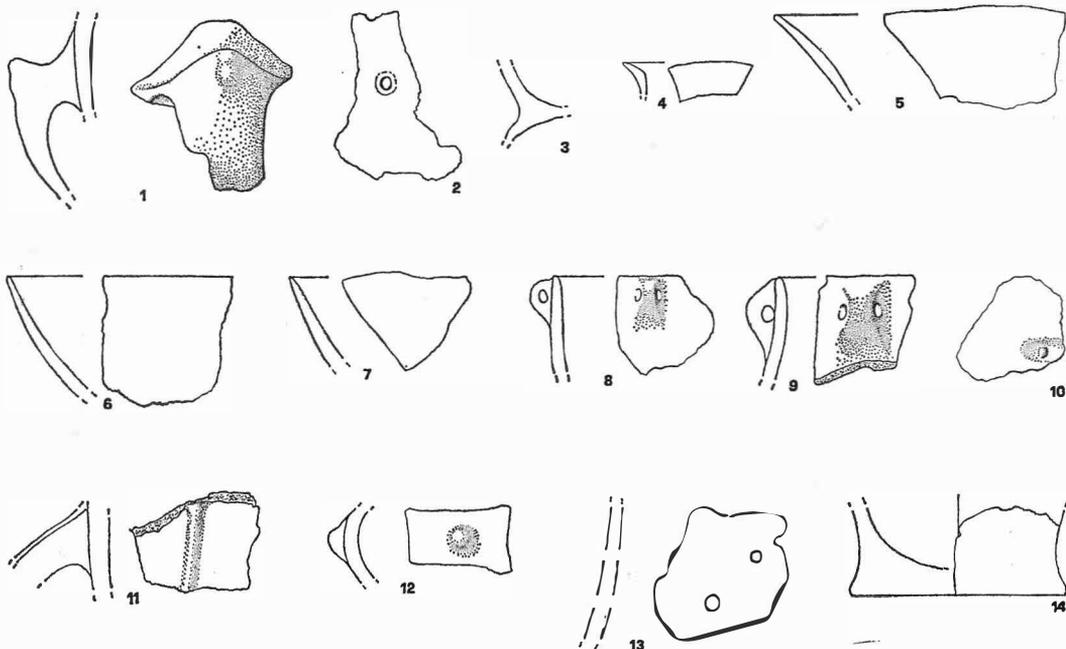


Fig. 6 - Campo Costiere Orefici (Museo di Milano): Industria ceramica (1/3 gr. nat.).

vasi, non di un solo fondo di capanna, bensì di due, di forma pressoché ovale, posti ad un intervallo di metri 3,15 circa, l'uno dall'altro, profondi tutti e due circa 70 - 75 centimetri.

## DESCRIZIONE DELLE INDUSTRIE <sup>5)</sup>

### La ceramica <sup>6)</sup>

Comprende 3 frammenti in ceramica figulina acroma di cui un'ansa con appendice (fig. 6, n. 1), una seconda ansa a largo nastro, ed un frammento di parete di recipiente di forma indeterminabile fornito di foro di riparazione passante (fig. 6, n. 2). Nella ceramica fine, con pareti lisce e lucide, notiamo la presenza di un fram-

mento di un'ansa che trovo elegante, e che mi pare una specialità di questi fondi cremonesi. Qualche coccio è traversato da due o tre fori in fila orizzontale, praticati assai regolarmente con un trapano quando la terra era già cotta o essiccata; altri hanno cordoni rilevati con impressioni. Si rinvennero pure frammenti dell'intonaco delle capanne portanti la traccia delle canne che furono rivestite di quell'argilla.

### PIETRE NON DI SELCE PIROMACA

Dieci frammenti di macinelli. A determinare la natura della roccia li mostrai all'egr. prof. Molinari, senza concedergli tuttavia il confronto in modo più efficace questi macinelli sono di porfido rosso granitoide; altri sono di tufo vulcanico con plosseno augite; un altro è un pezzo di tufo vulcanico in decomposizione. Queste pietre vennero probabilmente portate dal Vicentino, il qual fatto mi sembra abbia una certa importanza poiché accennerebbe a relazioni con regioni più orientali della Valle del Po.

Quattro frammenti di pietre serpentine lavorate e in parte levigate accennanti a ciottoli delle dimensioni della maggior parte delle ordinarie ascle levigate.

### SELCE PIROMACA

Pochissime di queste selci sono offese dal fuoco. Il Chierici fece a Campeggine l'osservazione opposta. A continuare con Campeggine in modo più efficace seguì l'ordine e la nomenclatura adottate dal Chierici stesso solo aggiungendo nuove voci in carattere corsivo ove mi è necessario indicare oggetti non accennati dal Chierici, e per risparmio di spazio e di ripetizioni presento in una sola tabella l'elenco di tutte le selci lavorate rinvenute nei vari fondi descritti in questa memoria, comprendendovi il fondo descritto dal Parazzi, e unendovi per confronto l'elenco delle selci del maggior fondo di Campeggine.

Ho chiamato "nuclei percussori" certi nuclei di selce i quali, diventati troppo piccoli perché si potesse cavarne altre lame utili, vennero adoperati a guisa di percussori, come lo indicano numerose contusioni sugli spigoli.

Le "lame di coltelli ritoccate in testa" lo furono sempre dalla parte opposta al bulbo di percussione.

Le "lame piccole con intaccature" sono minutamente ritoccate nei lati.

I "rombi" sono da sinistra a destra: dei "semirrombi" due sono da sin. a dest., uno da dest. a sinistra (Vedere tabelle alla nota 11).

<sup>5)</sup> Materiali al Museo del Castello Sforzesco di Milano.

<sup>6)</sup> Riprendiamo la descrizione data dal Castelfranco (Castelfranco 1892) nel suo lavoro.

### • OSSA E DENTI

Tutte ossa infrante, mal determinabili, e denti di animali. Erano in numero assai scarso, confronto fatto col fondi del Reggiano in genere ed anche con altri fondi del Padenese di cui sarà fatto cenno più innanzi. Sono per lo più, scegliendo i pezzi più caratteristici, denti incisivi e molar di "Bos primigenius", denti molar e frammenti abbondanti di arti anteriori e posteriori e delle costole di "Cervus elaphus L." e denti molar di "Sus scrofa ferus". Così secondo le determinazioni dell'egregio prof. Sordelli.

### ARGILLE

Cocci di vasi. Nessun vaso intero e nessuno che si possa ricostruire. Si ripete l'osservazione fatta dal Chierici che quei vasi sono generalmente cotti assai meglio che non quelli delle terremare. Non mancano però i cocci di vasi mal cotti e perfettamente crudi e solo essiccati all'aria.

mento di vaso a breve peduccio (fig. 6, n. 3), di un piccolo recipiente con orlo a tesa esterna (fig. 6, n. 4), di una scodella profonda con collo un poco concavo (fig. 6, n. 5) e di un frammento di vaso a fiasco (fig. 6, n. 9). I rimanenti frammenti, di impasto medio o grossolano, comprendono scodelle a calotta (fig. 6, nn. 6, 7), tazze forse a calotta con ansa a nastro impostata nei pressi dell'orlo (fig. 6, n. 8); frammenti di grandi recipienti di cui abbiamo esempi nella fig. 6, nn. 10, 11 e 13; anse con cordoni plastici applicati (fig. 6, n. 11) o con bugnetta plastica all'apice (fig. 6, n. 12); un frammento di piede a tacco (fig. 6, n. 14).

L'industria ceramica descritta, comprende, inoltre, sette pezzi di intonaco di capanna.

### L'industria litica

Consta di 300 manufatti di cui 69 strumenti, 2 microbulini e 17 nuclei. Dei nuclei 10 sono piramidali, 12 poliedrici e 1 prismatico. Per l'analisi tipometrica sono stati utilizzati 84 manufatti misurabili. Oltre ai manufatti citati, l'industria comprende 1 arnione di selce del diametro di cm. 3,7, 2 frammenti di serpentino di cui 1 levigato e molti frammenti di macine e macinelli.

#### Analisi tipologica.

#### GRATTATOI

##### Grattatoio frontale lungo

G1	7L; fL; 4l; 5fl	fig. 7, nn. 2-7
G1/Smd dext	L	fig. 7, n. 1
G1 [Apd]	fL	
G1.D1	l	
G1.G1	l	fig. 7, n. 8

#### TRONCATURE

##### Troncatura marginale

T1 obl rect [Smd]	l	
-------------------	---	--

##### Troncatura normale

T2 norm rect	fl	
T2 obl conc	fL	

##### Troncatura obliqua

T3 rect prox	fL	
T3 rect dlat [Api]	l	fig. 7, n. 9
T3/Smd	fl	fig. 7, n. 10

#### BECCHI

##### Becco curvo

Bc1 (P3)	fL	fig. 7, n. 11
----------	----	---------------

##### Becco diritto

Bc2 [Amd+Amd]	ll	
Bc2 prox [Amd+Amd]	l	fig. 7, n. 14
Bc2 [Amd+Aml]	l; 2ll	fig. 7, n. 13
Bc2 [Apd+Apd]	fl	fig. 7, n. 12

#### LAME A DORSO

##### Lama a dorso marginale

LD1 [Amd sen]	2fl	
LD1 [Amd dext]	2fl	
LD1 [Amd bil]	fl	

##### Lama a dorso profonda

LD2 [Apd sen]	fl	
---------------	----	--

#### GEOMETRICI

##### Romboide

Gm8 [T3 rect+T3 rect]	2l	fig. 7, nn. 16,17
Gm8 [T3 rect+T3 rect plquant trilèdre]	l	fig. 7, n. 15
Gm8 [T3 rect+SE lam l]	l	fig. 7, n. 18
Gm8 [T3]	fl	fig. 7, n. 19

#### MICROBULINI

Microbulino prossimale	l	fig. 7, n. 20
Microbulino distale	l	fig. 7, n. 21

#### RASCHIATOI LUNGH

##### Raschiatoio lungo marginale

L1 [Smd dext]	fL; 2fl	fig. 7, n. 23
L1 [Smd sen]	3l; 2fl	fig. 7, n. 22
L1 [Smd bil]	fL; fl	
L1 [Smi bil]	l	
L1 [Smm]/Smi	L	fig. 7, n. 25

##### Raschiatoio lungo profondo

L2 [Spd sen]	fl	
--------------	----	--

#### RASCHIATOI

##### Raschiatoio marginale

R1 lat	E	
R1 bilat	E	
R1 lat tra	E	

#### DENTICOLATI

##### Incavo

D1 dlat	2fl; ll; E	
---------	------------	--

##### Raschiatoio denticolato

D2	3fl	
D2 [Spm.Smm]	fl	fig. 7, n. 24

#### FOLIATI <sup>7)</sup>

##### Punta di freccia

F7 [Ppb]	fig. 7, n. 26	
----------	---------------	--

### STAZIONE DI CAMPO GUERCIO

Gli unici dati che ci rimangono sono quelli riportati dal Castelfranco nel suo lavoro (Castelfranco 1892).

<sup>7)</sup> Riguardo la punta di freccia che contrasta nettamente con l'insieme dell'industria in esame, Castelfranco riporta (Castelfranco 1892):

«La rinvennero dei contadinelli mentre io ero occupato altrove, e la consegnarono all'Orefici, il quale non me la mostrò se non qualche minuto dopo, ignorando egli in quel tempo tutta l'importanza che questo pezzo poteva avere per i nostri studi».

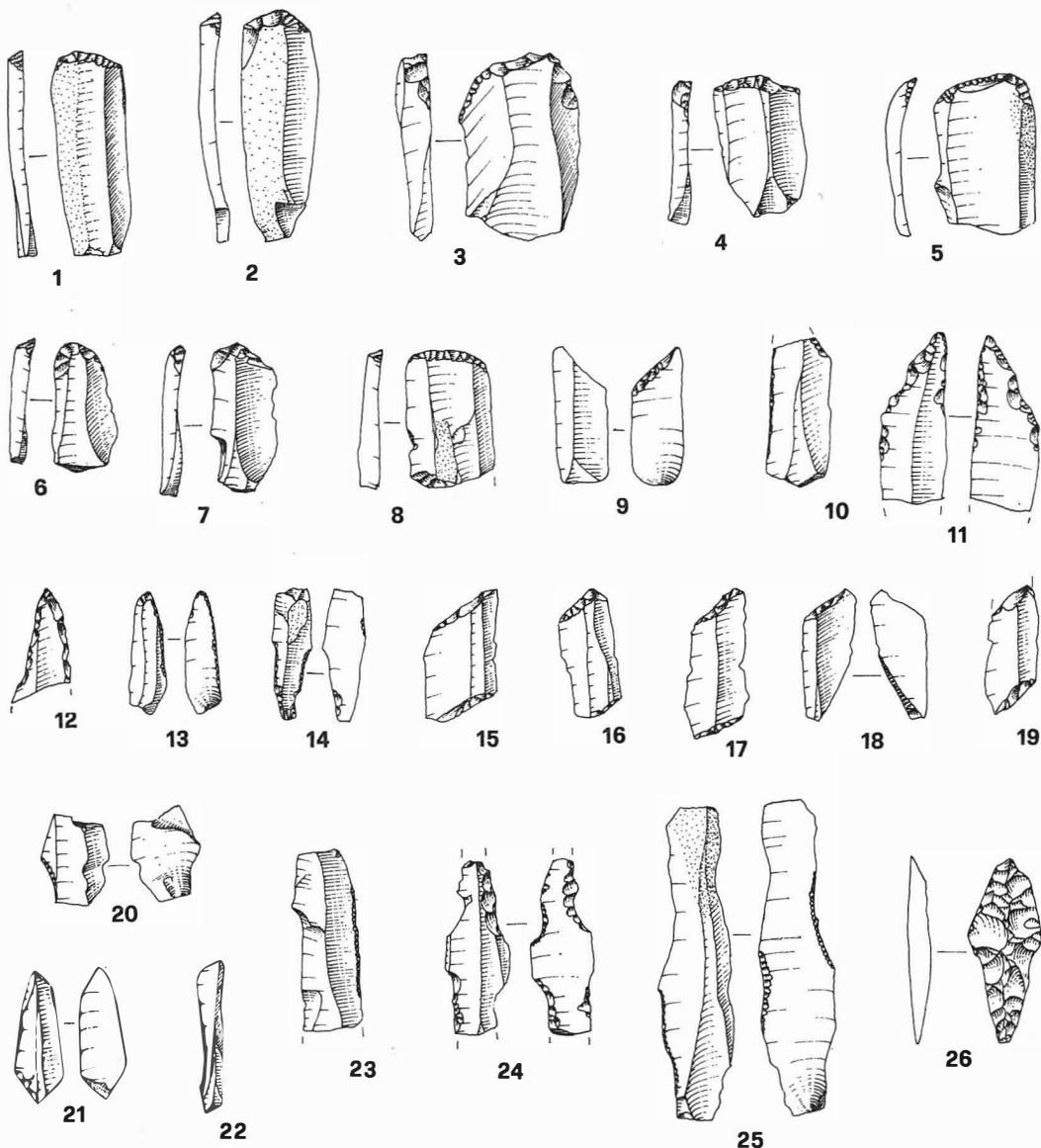


Fig. 7 - Campo Costiere Orefici (Museo di Milano); industria litica (2/3 gr. nat.).

#### DESCRIZIONE DELLE INDUSTRIE

Nelle nostre ricerche non ci è stato possibile reperire alcun materiale proveniente dagli scavi della « capanna » al Campo Guercio.

#### STAZIONE DEL CAMPO CAPPELLINO

Venne descritta dal Castelfranco nel 1892 (Castelfranco 1892).

Questa capanna fu pure esplorata in settembre 1890 dall'Orefici che me ne diede la pianta e lo spaccato. Lo strato superiore era certamente già stato asportato.

Il fondo Guercio trovasi a quasi 2 chilometri a sud del Vhò e del Campo Costiere. La capanna del fondo Guercio fu scavata tutta dall'Orefici che ne rilevò accuratamente la pianta e lo spaccato... (omissis) ...e volle gentilmente donarmi tutti gli oggetti raccolti in quel fondo... (omissis) ... Si osserva che la capanna del fondo Guercio ha in pianta la forma di un 8, ma non credo si tratti di una doppia capanna. L'ovale più grande, ha il maggior diametro lungo 6 m; l'altro più piccolo è lungo solo metri 3,50, ed in questo, poverissimo di selci, l'Orefici osservò che era pur molto sottile lo strato nero.

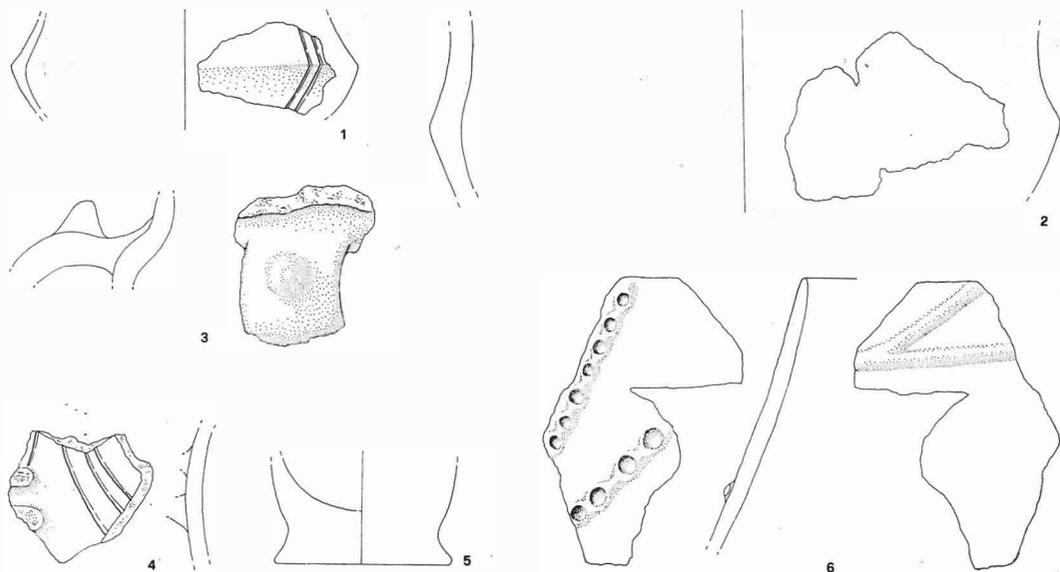


Fig. 8 - Campo Cappellino (Museo Pigorini): Industria ceramica (1/3 gr. nat.).

## DESCRIZIONE DELLE INDUSTRIE <sup>8)</sup>

### La ceramica <sup>9)</sup>

Comprende un frammento di tazza carenata di tipo Fiorano con decorazione a solcature appaiate sopra e sotto la carena (fig. 8, n. 1), ed alcuni altri frammenti di impasto grossolano di colore rosso mattone o grigio-camoscio. Tra questi ultimi è presente una scodella carenata priva di decorazione (fig. 8, n. 2); una scodella a calotta decorata internamente con fasci di solcature divergenti (fig. 8, n. 4); un frammento di grande vaso con cordoni plastici obliqui decorati a polpastrelli all'esterno e cordoni plastici divergenti orizzontali e verticali all'interno (fig. 8, n. 6). Tra gli altri frammenti si notano una grande

ansa a nastro con bugnetta plastica sull'apice (fig. 8, n. 3) e due piedi a tacco di cui uno illustrato (fig. 8, n. 5).

### L'industria litica

Consta di 20 strumenti, 3 nuclei e 14 manufatti non ritoccati utilizzabili per l'analisi tipometrica; dei nuclei 2 sono prismatici a lame, 1 piramidale a lame.

### Analisi tipologica.

#### BULINI

##### Bulino multiplo

B5 dist sen. B6 enc dist dext.  
B6 enc med sen—D1 prof

L fig. 9, n. 1

#### GRATTATOI

##### Grattatoio frontale lungo

G1 prox	e fig. 9, n. 2
G1 dist	fl fig. 9, n. 3
G1 dist/Smd sen	l fig. 9, n. 4
G1 (G5)	l fig. 9, n. 5
G1 (T2 tect) dlst	L fig. 9, n. 6
G1 (T2 tect) dist/Smd part bil	L fig. 9, n. 7
G1 (T2)/Spd dext dlst/D1 med Inv	L fig. 9, n. 8

#### TRONCATURE

##### Troncatura obliqua

T3

fl

<sup>8)</sup> Materiali al Museo Nazionale « L. Pigorini ».

<sup>9)</sup> Castelfranco (Castelfranco 1892), oltre a dare un elenco generale dell'industria litica in una tabella comprensiva delle industrie rinvenute anche in altre capanne, sottolinea particolari tecnici di alcuni strumenti, descrive la fauna e la ceramica.

« Dei tre rombi uno è usato nei due fili. Fra i tre residui della fabbricazione de' rombi, uno porta segni di fuoco. Fra i coltellini tre sono dalla parte opposta al bulbo ritoccati in isbieco come i rombi, due da destra a sinistra, uno da sinistra a destra, selci analoghe a talune del fondo Costiere Prebenda.

Le "ossa" mi sembrarono appartenere al cervo, al cinghiale, al bue (?), alla capra o alla pecora. Qualche corno di cervo con segni di tagli.

Le "stoviglie" simili a quelle della maggior parte dei fondi. Noto però alcuni cocci con cordoni rilevati obliqui come a Campeggine, e qualche cordone orizzontale ornato coll'impressione dell'unghia. Parecchi fondi di vasi molto grossi. Un'ansa rimarchevole ».

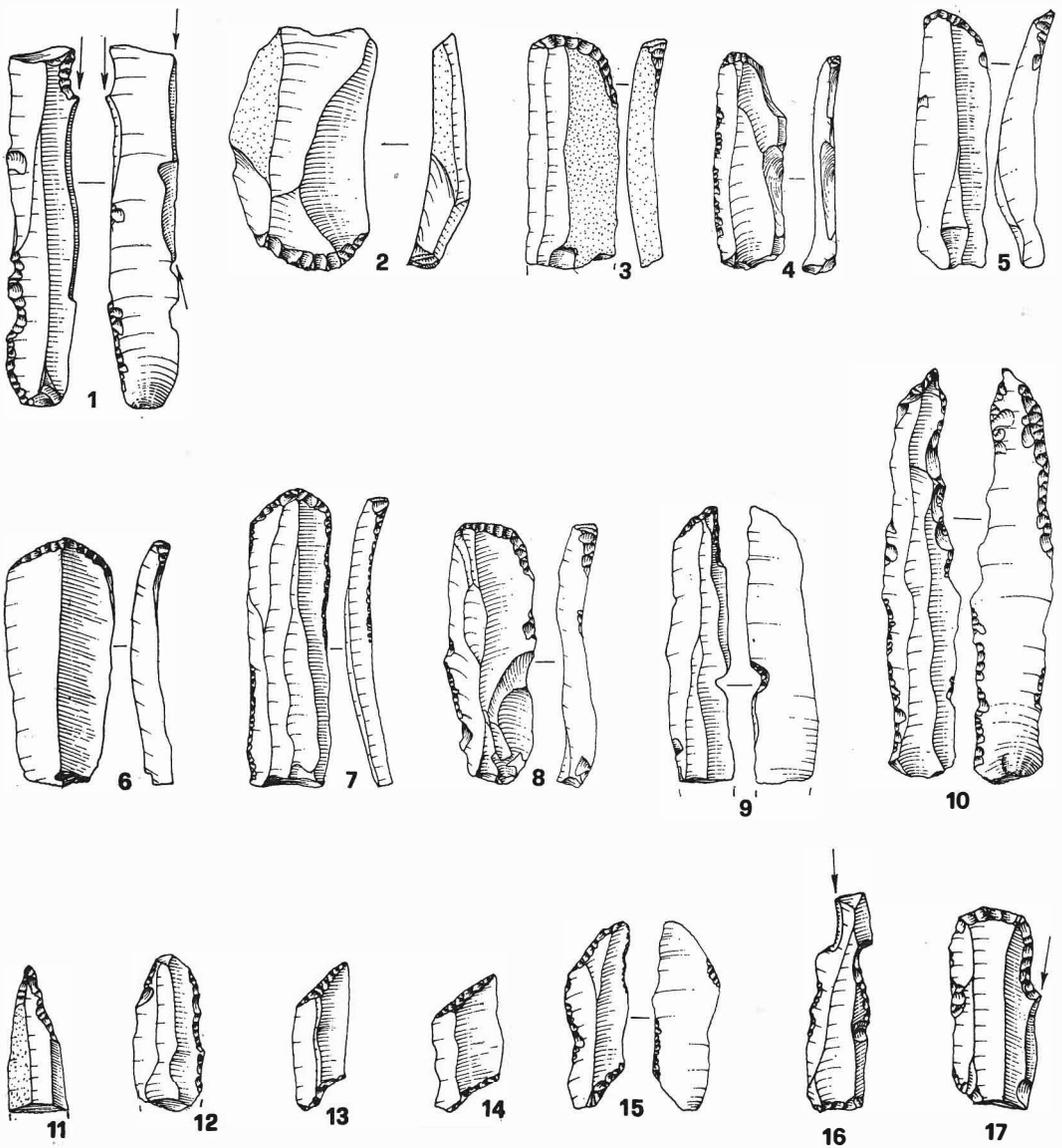


Fig. 9 - Campo Cappellino (Museo Pigorini): industria litica (2/3 gr. nat.).

**BECCHI**

**Becco curvo**

Bc1 [T3+Apd]/— —D1 marg inv fL fig. 9, n. 9  
 Bc1 [T3+Apd]/Spa bil L fig. 9, n. 10

**Becco diritto**

Bc2 [Apd+Apd] fL fig. 9, n. 11

**LAME A DORSO**

**Lama a dorso profondo**

LD2 bil fi fig. 9, n. 12

**GEOMETRICI**

**Romboide**

Gm8 [T3 rect+T3 rect] l fig. 9, n. 13  
 Gm8 [T3 rect+T3 conc] l fig. 9, n. 14

Gm8 [T3 conv+T3 rect]/Amd bil l fig. 9, n. 15

**RASCHIATOI LUNGI**

Raschiatoio lungo marginale L1 [Sma bil] fi

**RASCHIATOI**

Raschiatoio laterale R2 bil E

**COMPOSITI**

**Bulino su frattura opposto a Troncatura normale**

B5.T2 l fig. 9, n. 16

**Grattatoio frontale lungo opposto a Bulino su incavo laterale**

G1.B6 enc l fig. 9, n. 17

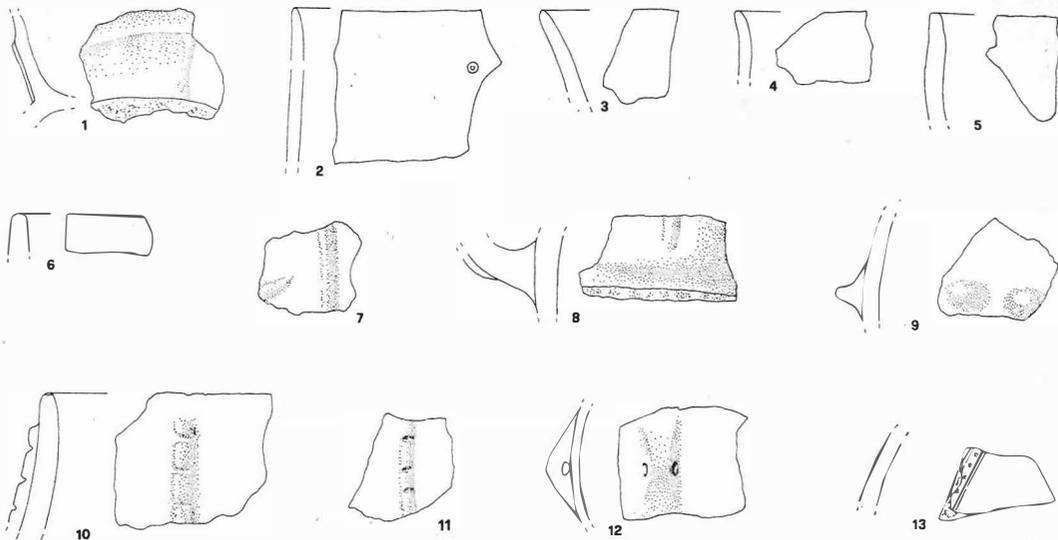


Fig. 10 - Campo del Ponte (Museo di Milano): industria ceramica (1/3 gr. nat.).

## STAZIONE DI CAMPO DEL PONTE

I materiali più avanti descritti provengono dalle ricerche condotte il 7 e 8 settembre 1890 da P. Castelfranco e F. Orefici (Castelfranco 1892).

Il sig. Francesco Orefici aveva rinvenuta questa doppia capanna e vi aveva praticata una trincea d'assaggio. Nelle macchie nere della doppia capanna le selci apparivano scarsissime come se quei fondi fossero già esplorati, e l'Orefici stava per abbandonare l'impresa, quando osservò, a circa un metro dalle due macchie grandi, una piccola macchia nera, circolare, del diametro di poco più di un metro, che gli pareva troppo piccola per essere una capanna e che sembrava sprofondarsi alquanto. Il fatto insolito lo interessò e, ad una mia visita al Vhò, me ne tenne parola e mi condusse sul luogo dove già gli scavatori, mandati avanti, avevano cominciato, secondo gli ordini ricevuti, a levarne la sola terra senza toccare alle pareti. Quando giungemmo il lavoro era poco inoltrato, e già però si disegnava una buca che, poco al disotto del terreno vegetale, segnava alla bocca circa m. 1,50, e andava mano mano restringendosi fino alla profondità di m. 0,75 dalla superficie, dove la buca cilindrica non presentava che il diametro di m. 1,10, prendendo la forma e l'aspetto della canna di un pozzo.

(Omissis) ... Il pozzo si sprofondava entro un durissimo terreno argilloso bianco, compatto, nel paese impropriamente chiamato gesso, e che la vanga intacca a stento. Era un cilindro, non rigorosamente verticale, bensì sensibilmente obliquo ... (ommissis) ... del diametro variamente irregolare di m. 1,10 a m. 1.

(Omissis) ... La capanna propriamente detta era doppia, a forma di 8, o piuttosto sembravano due ovali del maggior diametro di m. 3,70, comunicanti per una strozzatura o apertura di m. 1,92 di larghezza. Sembravano essere già state vuotate anticamente, contenendo esse pochissima terra nera. La terra del pozzo era invece nerissima, il che

ci fece nascere il dubbio che il pozzo fosse stato in parte riempito colla terra cavata appunto dalle capanne.

(Omissis) ... Alla profondità di tre metri ad un tratto la terra nera diventò nerissima, lucente; sembrava nero carbone ed era infatti carbone. Disceso nel pozzo potei verificare che trattavasi di vere tavole e rami di legno carbonizzato, dello spessore di 3 o 4 centimetri, i quali avevano servito di chiusura, ed osservai che una intaccatura o Incastro, tutto intorno al cilindro del pozzo, aveva servito d'appoggio o di battuta alla chiusura per impedirle di cadere più in basso.

(Omissis) ... Né fui deluso. Al disotto della chiusura carbonizzata, diventa più nera la terra che riempie la tromba del pozzo, ma vi diventano assai scarsi i cocci e le ossa. (Omissis) ... Così per un tratto di cinquanta centimetri, alla quale profondità apparve una seconda chiusura, del pari di legni carbonizzati, ma senza tracce d'incastro o battuta laterale nel cilindro del pozzo.

(Omissis) ... Il fondo del pozzo apparve bensì a 90 centimetri più in giù ... (ommissis).

## DESCRIZIONE DELLE INDUSTRIE <sup>10)</sup>

### La ceramica <sup>11)</sup>

Comprende 1 frammento di vaso a peduccio decorato sulla parte alta con una costolatura verticale (fig. 10, n. 1); alcune scodelle con collo leggermente concavo (fig. 10, nn. 3-5) e due frammenti di vasi profondo con pareti verticali, di

<sup>10)</sup> Materiali al Museo del Castello Sforzesco di Milano.  
<sup>11)</sup> Tabelle presentate dal Castelfranco nel suo lavoro (Castelfranco 1892).

Nella prima sono elencate in comparazione le industrie litiche di Campeggline, Fondo Costiere Prebenda, Fondo Costiere Orefici, Fondo Guercio, Fondo Cappellino e Campo del Ponte; nella seconda vengono illustrati i reperti del Campo del Ponte.

	1 Chierici Fondo mag- giore Camp. (Bull. 1877 pag. 7)	2 Parazzi Fondo Coste- re Prebenda (Bull. 1890 dag. 85-97)	3 Castelfranco Due capanne Orefici Fondo Costiere	4 Orefici Fondo Guercio	5 Orefici Capanna rimanegg. Fondo Capellino	6 Castelf. Orefi Capanna o pozzo al campo del Ponte
Nuclei	11	43	12	7	4	2
« Nuclei usati poi come percussori »	—	—	4	1	—	—
Percussori	1	6	8	2	—	1
Accetta somigliante a scure	1	—	—	—	—	—
Lame di coltelli usate e loro frammenti	134	635	260	111	136	43
Lame usate a sega	5	34	6	—	—	2
Trincetti usati	8	—	—	—	—	—
Lame di coltelli ritoccate in testa e usate	3	—	10	5	7	—
Lame corte ritoccate da ambe le estremità	3	12	3	1	—	—
Teste di lame ritoccate	10	56	11	3	—	2
Lame piccole con intaccature laterali	3	—	5	1	—	5 gros.
Trapani, alcuni appuntati con ritocchi	6	59?	—	1	1	1
« Trapani usati anche a sega »	—	—	1	1	—	—
Rombi	2	11	3	—	3	—
« Lame ritoccate in isbieco in testa da s. a d. »	—	}	—	—	1	—
« Lame ritoccate in isbieco in testa da s. a d. »	—		16	—	—	—
Semirombi	3	5	3	—	2	—
Residui della fabbricazione di rombi	8	20	6	3	1	—
Schegge, parte di rifiuto, parte usate	888	—?peso	334	253	304	44
« Cuspide di freccia con ped., ritoccata da ambe le facce »	—	—	1	—	—	1
Pietre serpentinose o schistose lavorate	2	2	4	2	—	—
Macinelli	2	1	10	—	1	—
« Perle di terra cotta »	—	—	—	—	—	2
« Anello pendaglio »	—	1	—	—	—	—
« Falange umana forata »	—	1	—	—	—	—

Selci in gran parte offese dal fuoco

Pochissime di queste selci sono offese dal fuoco.

Fondo di capanna e pozzo laterale campo del Ponte. Scavo dell'ottobre 1890.

	Capanna primi strati del pozzo a meno di 1 metro di profondità	Tra il 1 e il 3. metro Al 3. chiusura di ram carbonizzati	Tra le due chiusure (carboni assai)	Sul fondo (sabbia bianca e grigia)
SELCI				
Percussore	1	—	—	—
Nuclei	1	1	—	—
Lame usate	2	12	—	—
Loro frammenti	13	11	—	—
Lame non usate	3	2	—	—
Lame usate a sega	1	1	—	—
Lame ritoccate in testa	1	1	—	—
Punteruolo	—	1	—	—
Raschiatoio e punteruolo	—	1	—	—
Selci robuste con forti ritocchi laterali	—	5	—	—
Schegge di rifiuto	28	12	1	2
ALTRE PIETRE				
Scheggia di pietra verde	1	—	—	—
Macinello di pietra vulcanica leggerissima	1	—	—	—
TERRACOTTA				
Perle forate longitudinalmente	—	2	—	—
Fondi di stoviglie grosse a base piana	4	—	1	1
Fondi di stoviglie grosse a base concava	1	—	1	—
Orli di stoviglie	5	—	1	—
Cocci con foro tondo	2	—	—	—
Cocci di vasetto a forma di scodella (orlo e fondo)	1	—	—	—
Cocci con cordone ornato	5	—	—	—
Cocci con cordoni orizzontali e obliqui	3	—	—	—
Cocci con ansetta orizzontale forata	—	1	—	—
Cocci con ansetta bitorzoluta e bugne	6	—	1	—
Cocci piccoli, sottili, mal cotti	—	—	—	—
Cocci grossi, rossi	assai	alcuni alcuni	qualcuno qualcuno	qualcuno —
OSSA E DENTI				
Di cervo grande	corna, astragalo, tibia, falangi	—	—	—
Di Sus scrofa palustris	incisivi e premolari d. d.	—	—	—
Di Sus scrofa ferus	d. d.	vertebra costa	premolari e mascella	denti e mascella
Di pecora	costa	—	—	—

impasto fine (fig. 10, nn. 2, 6). Sono presenti inoltre anse di cui una con cordone plastico verticale al centro (fig. 10, n. 8) ed una a nastro stretto appartenente ad un recipiente di impasto fine (fig. 10, n. 12). Le decorazioni comprendono cordoni plastici lisci (fig. 10, n. 7) e con impressioni a polpastrello (fig. 10, nn. 10, 11), bugnette appaiate (fig. 10, n. 9) ed un motivo a doppia incisione contenente puntini (fig. 10, n. 13).

### L'industria litica

Consta di 46 manufatti di cui 8 strumenti; per l'analisi tipometrica sono stati utilizzati 24 manufatti misurabili. Oltre agli strumenti si nota la presenza di 1 microbulino e 3 nuclei; di questi 1 è poliedrico, 1 prismatico, 1 piramidale.

#### Analisi tipologica.

##### BULINI

###### Bulino su incavo laterale multiplo

B6 enc prox. B6 enc prox L; fL fig. 11, nn. 1,2

##### BECCHI

###### Becco diritto

Bc2 [Apd+Apd] L fig. 11, n. 3

##### LAME A DORSO

###### Lama a dorso marginale

LD1 [Amd] fi

##### MICROBULINI

Microbulino distale l fig. 11, n. 4

##### RASCHIATOI LUNGI

###### Raschiatoio lungo marginale

L1 [Smd dext] L

###### Raschiatoio lungo carenoide

L3 l

##### DENTICOLATI

###### Incavo

D1 prox--D1 med L

##### COMPOSITI

###### Bulino su incavo laterale opposto a Troncatura normale

B6 enc med--D1.T2 L fig. 11, n. 5

### DESCRIZIONE DELLE INDUSTRIE <sup>12)</sup>

#### L'industria litica

Consta di 79 manufatti di cui 17 strumenti; per l'analisi tipometrica sono stati utilizzati 36 manufatti misurabili. Oltre agli strumenti si nota la presenza di 2 microbulini e di un arnione di selce non scheggiato del diametro di cm. 3,7.

<sup>12)</sup> Materiali al Museo di Cremona.

#### Analisi tipologica.

##### BULINI

###### Bulino semplice a stacco laterale

B1 lat fi

##### GRATTATOI

###### Grattatoio frontale lungo

G1 3l; 3L fig. 12, nn. 1-3

##### TRONCATURE

###### Troncatura marginale

T1 [Spi]/Smi bil l

##### BECCHI

###### Becco curvo

Bc1 [T3+D1] l fig. 12, n. 4

Bc1/Amd sen L fig. 12, n. 5

##### MICROBULINI

Microbulino distale 2l fig. 12, n. 6

##### RASCHIATOI LUNGI

###### Raschiatoio lungo marginale

L1 [Smd part] L

L1 [Smi dist] l

###### Raschiatoio lungo profondo

R2 [Spi] l

##### DENTICOLATI

###### Incavo

D1--frattura

##### RASCHIATOI

###### Raschiatoio marginale

R1 lat E

R2 lat trav e

##### DIVERSI

###### Piece ecaillée

B

Le ricerche nella stessa località vennero riprese da V. Fusco circa un decennio or sono (Fusco 1963); egli praticò:

un saggio di scavo il 14 ottobre 1962 rilevando in tal modo il fondo di una capanna, che per metà circa doveva essere stata ormai distrutta durante i lavori di costruzione del canale. Quanto rimasto ha una forma semiovale, col lato corto di m. 3 e con una larghezza di m. 3,40.

Il deposito preistorico inizia a 30 cm. dal piano di campagna ed ha uno spessore di 40 cm., salvo nelle parti periferiche, dove si assottiglia sempre più, data la forma a catino leggermente concavo del fondo della capanna.

Sotto lo strato archeologico di terra nerastra, si ha argilla sterile.

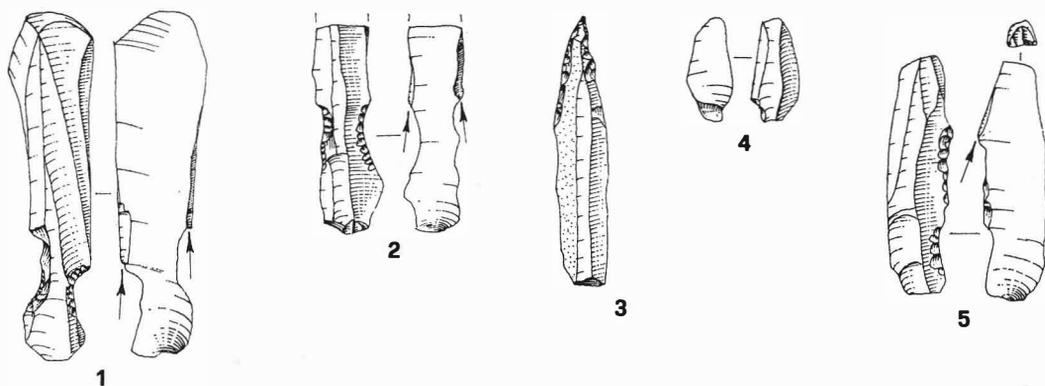


Fig. 11 - Campo del Ponte (Museo di Milano): industria litica (2/3 gr. nat.).

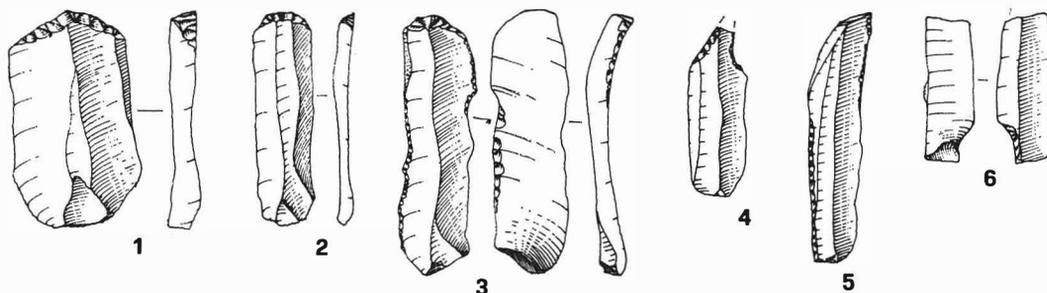


Fig. 12 - Campo dei Ponte (Museo di Cremona): industria litica (2/3 gr. nat.).

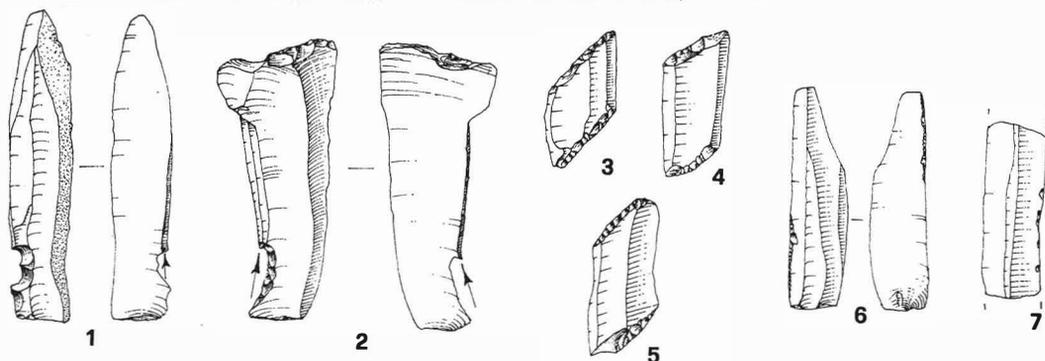


Fig. 13 - Campo del Ponte (Scavi Fusco): industria litica (2/3 gr. nat.).

## DESCRIZIONE DELLE INDUSTRIE <sup>13)</sup>

### L'industria litica <sup>14)</sup>

Consta di 10 manufatti di cui 6 strumenti, una lamella frammentata con usura lucida su un margine e tre lamelle prive di ritocco.

<sup>13)</sup> Materiali in possesso del prof. V. Fusco.

<sup>14)</sup> Fusco (Fusco 1963), riporta nella sua relazione di aver rinvenuto i seguenti materiali:

• Pezzo di concotto di color grigio cenere; lamette litiche di selce; nuclei e rifiuti di lavorazione di selce; lisciatoio di pietra verde; frammento di accetta di pietra

verde levigata; frammenti di ceramica d'impasto; frammento di macineio; frammenti di fauna olocenica.

Benché scarsa, la ceramica presenta alcuni pezzi abbastanza interessanti, tra i quali son da segnalare frammenti di un grosso vaso ansato a brocca, di color rossiccio esternamente, a grana grossolana, con ansa ad anello; frammenti di vasi cilindrici a pareti verticali, di cui almeno uno con ansa ad anello, con cordone leggermente rilevato che corre parallelo al bordo superiore, alcuni centimetri sotto il medesimo; grosso frammento di ciotola a grana molto grossolana con ritocchi lungo l'orlo superiore; resti di scodelle a fondo piatto.

(Omissis) ... Circa la fauna rinvenuta i pezzi più interessanti sono: corno di *Capreolus* lungo cm. 18; molare di *capreolus*; astragalo bruciacchiato di capra; frammento di molare di *sus palustris*; base di palco di corna di cervus, con tracce di bruciacchiatura e di taglio intenzionale; ramo mandibolare quasi completo di cm. 28 di lunghezza, di individuo adulto di *bos taurus* con la serie dei molari dal M3 al Pm2 ».

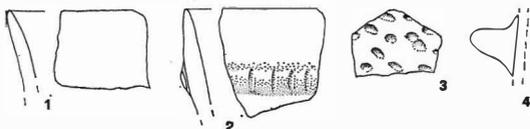


Fig. 14 - Campo Cinque Fili (Museo di Milano: industria ceramica (1/3 gr. nat.).

### Analisi tipologica.

#### BULINI

##### Bulino su incavo a stacco laterale

B6 enc prox sen L fig. 13, n. 1

#### GEOMETRICI

##### Rombolde

Gm8 [T3 rect+T3 rect] l fig. 13, n. 3

Gm8 [T3 conv+T3 rect piquant trièdre] 2l fig. 13, nn. 4,5

#### RASCHIATOI LUNGH

##### Lama con usura lucida

L0 usura lucida fl fig. 13, n. 7

##### Raschiatoio lungo marginale

L1 [Sma] l fig. 13, n. 6

#### COMPOSITI

##### Bulino su incavo laterale opposto a Troncatura normale

B6 enc prox sen.T2 obl rect L fig. 13, n. 2

### STAZIONE DI CAMPO CINQUE FILI

Lo scavo eseguito dall'Orefici nell'ottobre 1891 venne pubblicato da Castelfranco nel 1892 (Castelfranco 1892), seguendo la descrizione data dall'autore delle ricerche.

La forma di questo pozzo è quella di due tronchi di cono uniti per le loro tronche sommità.

Dalla superficie del terreno fino a 30 cent. circa è terra arativa (strato a) leggermente ombrata con poche schegge di selce e qualche cocci, appartenenti le une e gli altri al periodo de' fondi di capanne.

A 30 centimetri comincia la tromba del pozzo, col diametro di m. 1,18 circa, che va mano mano restringendosi fino alla profondità di m. 2, ove il diametro è di 80 centimetri. Per tutto quel tratto (strato b) è pura sabbia rossastra, così pura da potersi dire quasi vergine.

Ad un tratto, a quei 2 metri di profondità dalla superficie, appare una chiusura (c) di terra nerastra con carboni e tracce di tavole o di grossi rami d'albero, strato durissimo, della potenza di 60 centimetri. In questo strato, a m. 2,38 dalla superficie del campo, era il minimo diametro del pozzo, 75 cent. circa.

Al disotto dello strato nero c, che l'Orefici chiama chiusura, la tromba del pozzo continua ad allargarsi sprofondandosi per altri 75 cent. sino al fondo che ha m. 1,20 circa di diametro. Questi 75 centimetri di fondo (strato d) sono costituiti in massima parte da sabbia fina, con macchie bianco giallastre; l'Orefici mi indicava che questa terra bianco giallastra esposta al sole acquistava il colore della cenere.

### DESCRIZIONE DELLE INDUSTRIE <sup>15)</sup>

#### La ceramica <sup>16)</sup>

Comprende pochissimi frammenti tra i quali si possono notare due scodelle profonde (fig. 14, nn. 1, 2) di cui la seconda fornita di cordone plastico orizzontale decorato ad impressioni; un frammento con decorazioni leggermente impresse (fig. 14, n. 3), due linguette (fig. 14, n. 4) ed un'ansa a largo nastro. Oltre a questi sono conservati anche alcuni frammenti di fondo forse da attribuire ad uno stesso recipiente.

#### L'industria litica

Consta di 77 manufatti di cui 10 strumenti; per l'analisi tipometrica sono stati utilizzati 23 manufatti misurabili. Oltre agli strumenti si nota la presenza di 6 microbulini e 3 nuclei; di questi ultimi 2 sono piramidali e 1 poliedrico.

### Analisi tipologica.

#### TRONCATURE

##### Troncatura normale

T2 conc [Api] l fig. 15, n. 1

T2 rect obl [Apd] l fig. 15, n. 2

<sup>15)</sup> Materiali al Museo del Castello Sforzesco di Milano.  
<sup>16)</sup> Castelfranco (Castelfranco 1892), relazione circa il rinvenimento di un vaso ritenuto dall'Orefici un'urna cineraria.

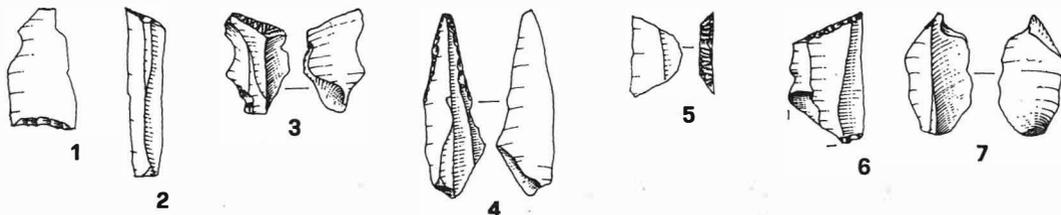


Fig. 15 - Campo Cinque Fili (Museo di Milano: industria litica (2/3 gr. nat.)).

## Troncatura obliqua

T3 rect.microbulino II fig. 15, n. 3

## BECCHI

### Becco diritto

Bc2.microbulino I fig. 15, n. 4

## GEOMETRICI

### Segmento

Gm1 [Apb] I fig. 15, n. 5

### Trapezio isoscele

Gm6 [T3 conc+T3 conc] fl

### Rombolde

Gm8 [T3 rect+T3 rect] fl fig. 15, n. 6

## MICROBULINI

Microbulino prossimale I fig. 15, n. 7

Microbulino distale fl; 21

## RASCHIATOI LUNGHI

### Raschiatoio lungo profondo

L2 [Spi] II

L2 [Spb] fL

## DENTICOLATI

### Incavo

D1—D1 [Apd] L

## STAZIONE DI CAMPO SERA MATTINA

Un primo scavo in questa località venne eseguito dal sig. R. Pasquali di Piadena il giorno 1 maggio 1960. In una relazione inedita da lui inviata alla Soprintendenza alle Antichità della Lombardia (Pasquali 1961) ed in una lettera pure inedita spedita al prof. F. Rittatore Vonwiller, vengono spiegati i particolari dell'esecuzione dello scavo.

Dopo aver individuato 2 zone nere decisi di esplorare la più piccola; in essa trovai 2 zanne di cinghiale, 1 corno forato e alcune selci; forse era una fossa di rifiuti.

Decisi di esplorare la seconda zona, la più ampia; sotto lo strato di terreno apparve subito altro terreno molto nero ricco di frammenti di lame di selce, di ceramica grigio scura, di ossa di bruti.

Lo strato che la ruspa aveva rispettato era profondo 1 m. circa e largo 2-2,20 a forma circolare. La ceramica, le selci e le ossa erano uniformemente distribuite.

Sul fondo trovai un sasso di porfido levigato in mezzo a cenere.

A circa 50 cm. dalla superficie notai un piccolo strato di conchiglie bivalvi nostrane.

Ebbi l'impressione che per scendere e salire vi fossero 2 rampe, una a Nord partendo dal bordo della capanna degradava verso l'interno; una a Sud che partiva da fuori del ciglio e arrivava sul fondo.

## DESCRIZIONE DELLE INDUSTRIE <sup>17)</sup>

### La ceramica <sup>18)</sup>

Si può dividere in due tipi d'impasto principali: ceramica d'impasto fine e ceramica d'impasto grossolano <sup>19)</sup>.

La ceramica d'impasto fine ha superfici di colore nero, verdognolo, camoscio o giallo, spesso con variazioni cromatiche dovute alla cottura; le superfici stesse sono ben trattate a spatola ed assumono un aspetto talvolta lucente. Tra la ceramica fine notiamo però anche la presenza di un gruppo fitile di colore rosso, con superfici friabili e pareti molto sottili.

La ceramica grossolana è di colore rosso mattono o bruno e le superfici sono piuttosto irregolari.

Ceramica fine: comprende vasi a peduccio, tazze profonde con collo concavo, scodelle e tazze a calotta, vasi profondi con pareti verticali o concave, vasi a fiasco.

Vasi a peduccio (fig. 16, nn. 1-7).

In un caso solo è nota la parte superiore del recipiente (fig. 16, n. 1). Si tratta di un vaso a bocca ristretta, con pareti convesse e ventre basso; il piede è largo e la decorazione, su tutto il corpo, è costituita da solcature appaiate che convergono nei pressi di una bugnetta plastica e piccole impressioni ovalari anche del tipo « a chicco di grano ». Altri due vasi a peduccio sono decorati con linee graffite verticali (fig. 16, n. 2) od oblique (fig. 16, n. 4); interessante il frammento n. 3 della fig. 16 che rappresenta un peduccio di diametro molto breve che si allarga improvvisamente ipotizzando un recipiente di notevoli dimensioni.

Tazze profonde con collo concavo (fig. 16, nn. 8-14).

Sono in alcuni casi decorate o a impressioni del tipo « a chicco di grano », o a solcature anche plurime sul collo (fig. 16, nn. 9-12); uno di questi esemplari è ornato con una ricca sintassi di solcature divergenti e piccole impressioni circolari in linea verticale (fig. 16, n. 12).

Scodelle e tazze a calotta (fig. 16, nn. 17-22).

Sono inornate nella maggior parte dei casi; fa eccezione l'esemplare della fig. 16, n. 21,

<sup>17)</sup> Materiali all'Antiquarium Platina di Piadena.

<sup>18)</sup> Descrizione delle industrie provenienti dalla zona nera grande.

<sup>19)</sup> Gli impasti della ceramica sono in corso di studio da parte del prof. Hammond dell'Università di Utah (U.S.A.).

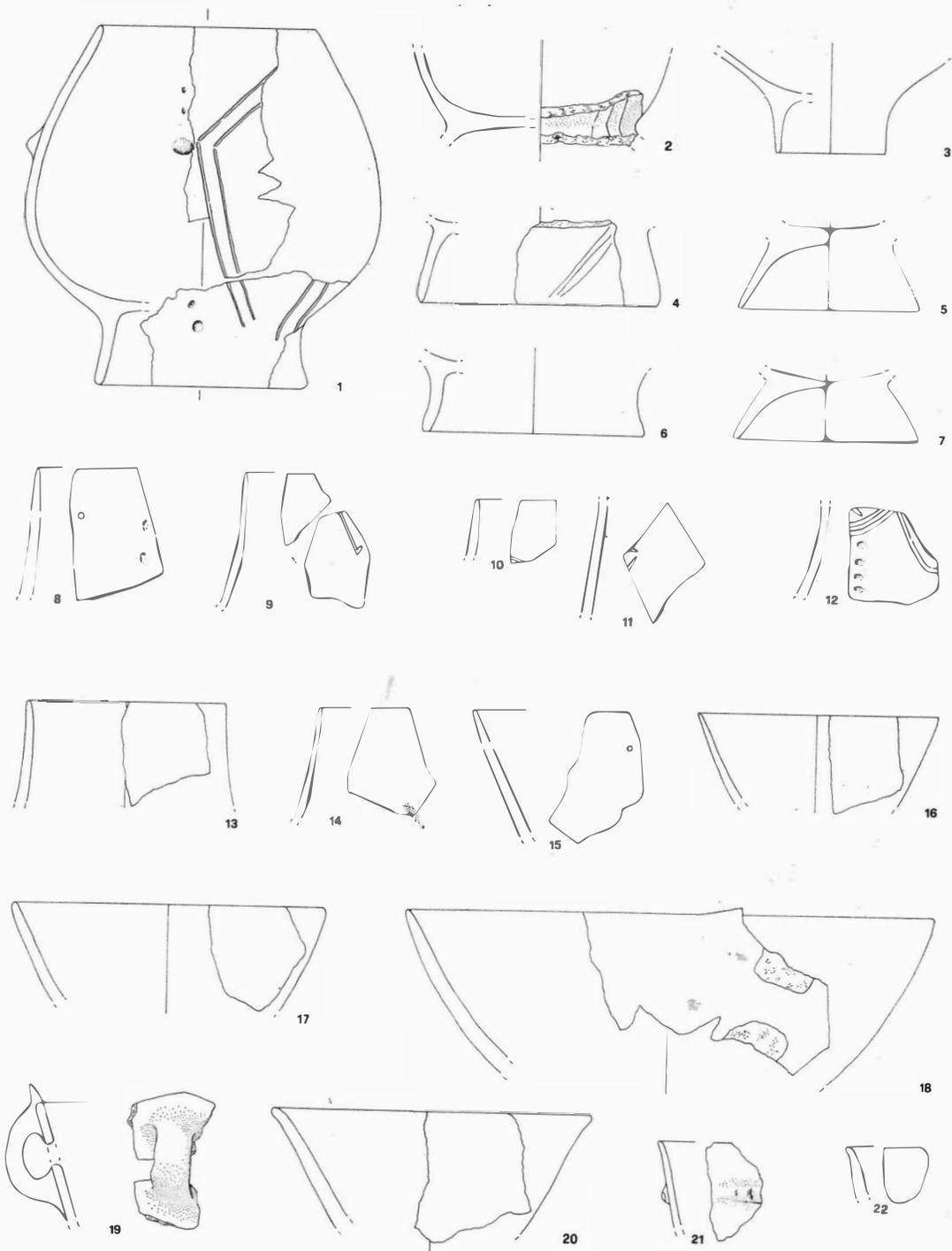


Fig. 16 - Campo Sera Mattina (Antiquarium Platina): Industria ceramica (1/3 gr. nat.).

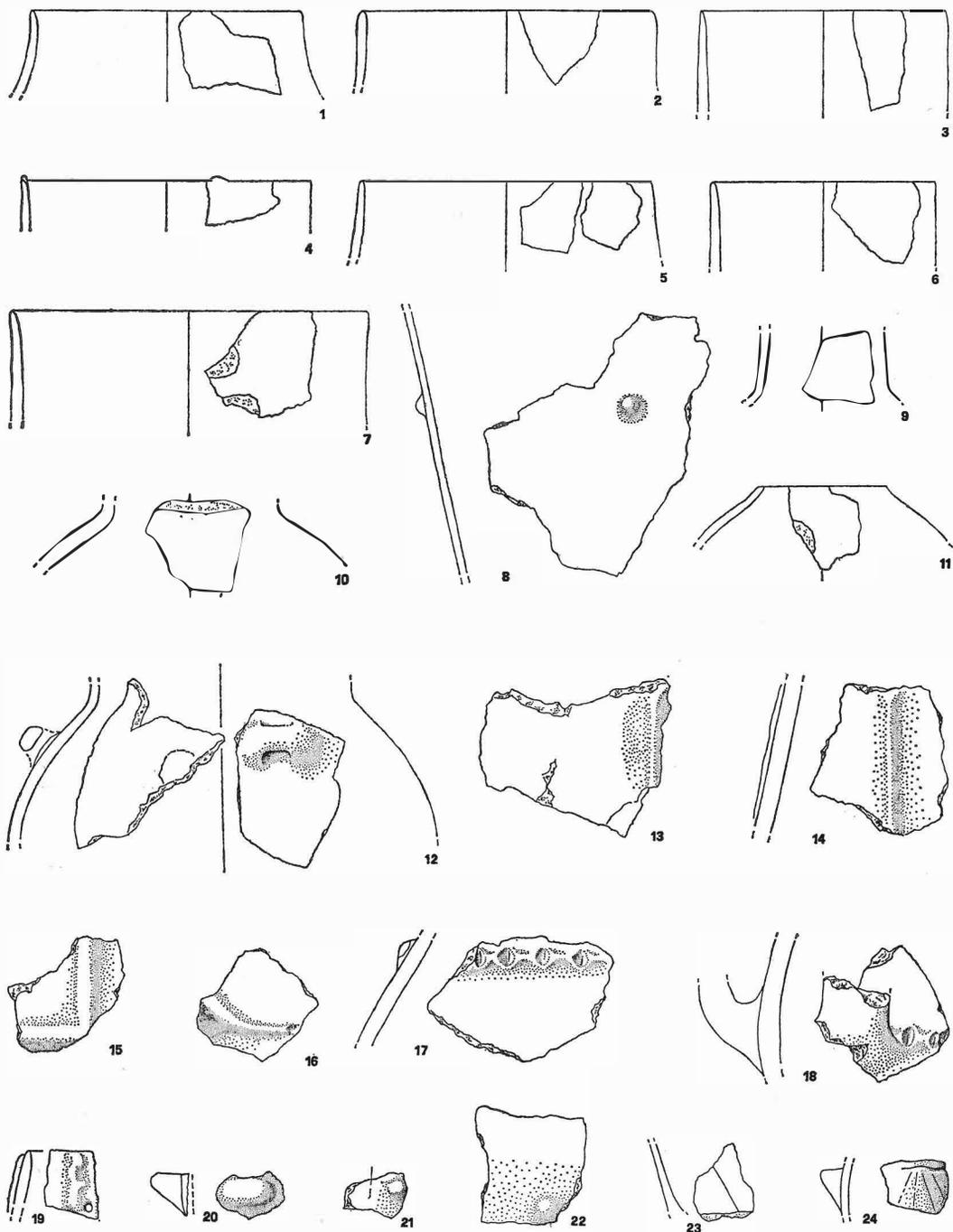


Fig. 17 - Campo Sera Mattina (Antiquarium Platina): industria ceramica (1/3 gr. nat.).

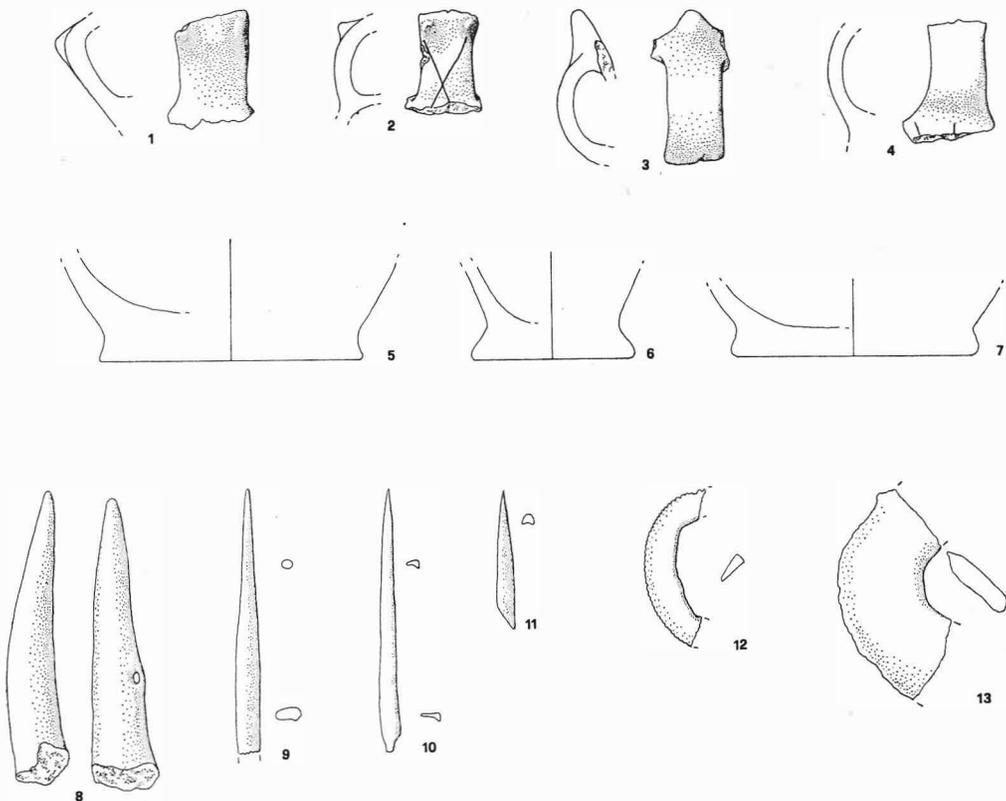


Fig. 18 - Campo Sera Mattina (Antiquarium Platina): industria ceramica, ossea e litica (1/3 gr. nat.).

fornito di cordone plastico orizzontale con impressioni ad unghiate. Le anse sono a nastro (fig. 16, n. 19) e l'impasto spesso del tipo fine di colore rosso, con pareti sottili e superfici friabili al tatto.

Vasi profondi (fig. 17, nn. 1-8).

Hanno pareti verticali (fig. 17, nn. 2-4, 6) o concave (fig. 17, n. 1, 5, 7). Un vaso sempre di questo gruppo è probabilmente di forma troncoconica, decorato con una bugnetta plastica in mezzo al corpo (fig. 17, n. 8). Notiamo che uno dei recipienti a pareti verticali è fornito di un piccolo lobo sull'orlo (fig. 17, n. 4) e che un altro recipiente era dotato di ansa pochi centimetri sotto l'orlo (fig. 17, n. 7).

Vasi a fiasco (fig. 17, nn. 9-12).

Hanno per lo più collo cilindrico (fig. 17, nn. 9, 10, 12); in un caso il collo è pressoché mancante e la bocca ristretta (fig. 17, n. 11). Uno dei recipienti a collo cilindrico è provvisto di ansa ad anello orizzontale sulla spalla (fig. 17, n. 12). Ceramica grossolana: comprende grandi vasi

di tipi e dimensioni diverse la cui ricostruzione anche grafica non è mai stata possibile in nessuno dei casi. Sono per lo più decorati con cordoni plastici lisci o con impressioni digitali (fig. 17, nn. 13-19). Le anse sono ad anello nastriforme (fig. 17, n. 18).

Le decorazioni della ceramica, oltre quelle già illustrate comprendono bugne (fig. 17, n. 20) e bugnette plastiche (fig. 17, nn. 21, 22) oltre che decorazioni graffite (fig. 17, n. 23) anche su bugna (fig. 17, n. 24).

Le anse della ceramica fine, tutte del tipo a nastro, presentano varietà di eccezionale interesse: bugnette accoppiate laterali all'apice dell'espansione (fig. 18, n. 1); bugnette accoppiate laterali al di sopra di motivi graffiti incrociantis (fig. 18, n. 2); lobo sopraelevato di notevole altezza al di sopra dell'orlo del vaso (fig. 18, n. 3); decorazioni graffite alla base dell'attacco dell'ansa (fig. 18, n. 4).

I fondi esaminati oltre ai peducci sono tutti del tipo a tacco rappresentato (fig. 18, n. 5-7).

## L'industria litica.

Consta di 365 manufatti di cui 66 strumenti, 7 nuclei ed 1 ritaglio di bulino. Dei nuclei 1 è poliedrico a schegge, 6 piramidali a lame. Per l'analisi tipometrica sono stati utilizzati 157 manufatti misurabili; oltre ai manufatti menzionati si notano 12 microbulini ed un'encoche adiacente a torsione.

L'industria litica comprende anche un frammento di anellone in ofiolite dell'Appennino (fig. 18, n. 13).

## Analisi tipologica.

### BULINI

#### Bulno su frattura a stacco laterale

B5 lat L

#### Bulino su incavo laterale

B6 enc prox dext fL fig. 19, n. 1

B6 enc prox dext/Smd.Smd dist sen su ravvivamento L fig. 19, n. 2

B6 enc prox sen/Pmi L fig. 19, n. 3

B6 enc med dext/T1 norm Spd L fig. 19, n. 4

#### Bulino multiplo

B6 enc prox dext—B6 enc prox dext L fig. 19, n. 5

B6 enc prox dext.B6 enc dist dext L fig. 19, n. 6

B6 enc prox dext.B6 enc prox sen/—Spa dist L fig. 19, n. 7

B6 enc med sen.B6 trav dist L fig. 19, n. 8

### TRONCATURE

#### Troncatura marginale

T1 norm rect [Amd] I

T1 norm rect [Amd]/Smd dext 2L

T1 norm rect [Amd]/Sma I

T1 norm rect [Ami] I

T1 norm conv [Ami] I

T1 norm conv [Amd]/Smd bil dist I

T1 obl rect [Amd] fl

T1 obl rect [S(P)md] II

#### Troncatura normale

T2 rect [Apd] fl; I fig. 19, n. 9

T2 rect [Apd]/Smd sen dist fl

T2 conc [Apd] L

T2 conv(G2) [Apd]/Spd dext I fig. 19, n. 10

#### Troncatura normale opposta a Troncatura normale

T2 conc [Apd] . T2 somm L fig. 19, n. 11

### BECCHI

#### Becco diritto

Bc2 dist [Apd+Api] I fig. 19, n. 12

Bc2 dist [Api+Api] fl

Bc2 prox [Amd+Ami] I

Bc2 prox [Ami+Ami] I

### LAME A DORSO

#### Lama a dorso profondo

LD2 prox [Apd] fl

### GEOMETRICI

#### Romboide

Gm8 [T3 rect+T3 rect] 2l fig. 19, n. 13,14

Gm8 [T3 rect+T3 conc] I fig. 19, n. 15

Gm8 [T3 rect piquant trièdre]/Smi fl fig. 19, n. 16

### MICROBULINI

Microbulino prossimale 2l

Microbulino distale 10l fig. 19, n. 17,18

D1—frattura torsione I fig. 19, n. 19

### FOLIATI

#### Raschiatoio marginale

F10 [Pevhi dext] fl fig. 19, n. 20

### PUNTE

#### Punta marginale

P1 droit [Smd+Smd] L; fl fig. 20, n. 1

### RASCHIATOI LUNGHI

#### Raschiatoio lungo marginale

L1 [Smd dext] fl

L1 [Smd sen] fl

L1 [Smm dext] fl

L1 [Sma] I; fl

L1 (D2) [Sma] fl

L1 med [Smd dext] I; fl

L1 dist [Smd dext] L

L1 dist [Smi dext] L fig. 20, n. 2

#### Raschiatoio lungo

L2 [Spd sen]/=Pmi med fl

L2 (D2) [Spd dext]/Smd prox fl

L2 [Spl sen]/=Smi part fl

L2 [Spa] fl

L3 [SEscal] sen L

#### Lama a peduncolo bifacciale

prox [Smb bil] I fig. 20, n. 3

dist [Smb dext.Smi sen] fl

### DENTICOLATI

#### Incavo

D1 prox [Apd dext] fl

D1 med [Apd dext] I

D1 med [Apd sen] I

D1 med [Apd sen somm] L

D1 med [Apd sen]/Smi fl

D1 dist [Api dext] I

D1 dist [Apd dext]-frattura I

D1 dist [Api sen]—frattura 2L fig. 20, n. 4

D1 prox [Apd prox]+Spd+D1 dist

[Apd dist] L fig. 20, n. 5

### COMPOSITI

#### Bulino su frattura opposto a Becco diritto

B5 trav.Bc2 I

## L'industria ossea

Comprende cinque punteruoli di cui tre integri tratti da schegge di osso lungo (fig. 18, nn. 9-11) e due frammentari; inoltre vi è uno strumento circolare frammentato con margine esterno a dentelli (fig. 18, n. 12).

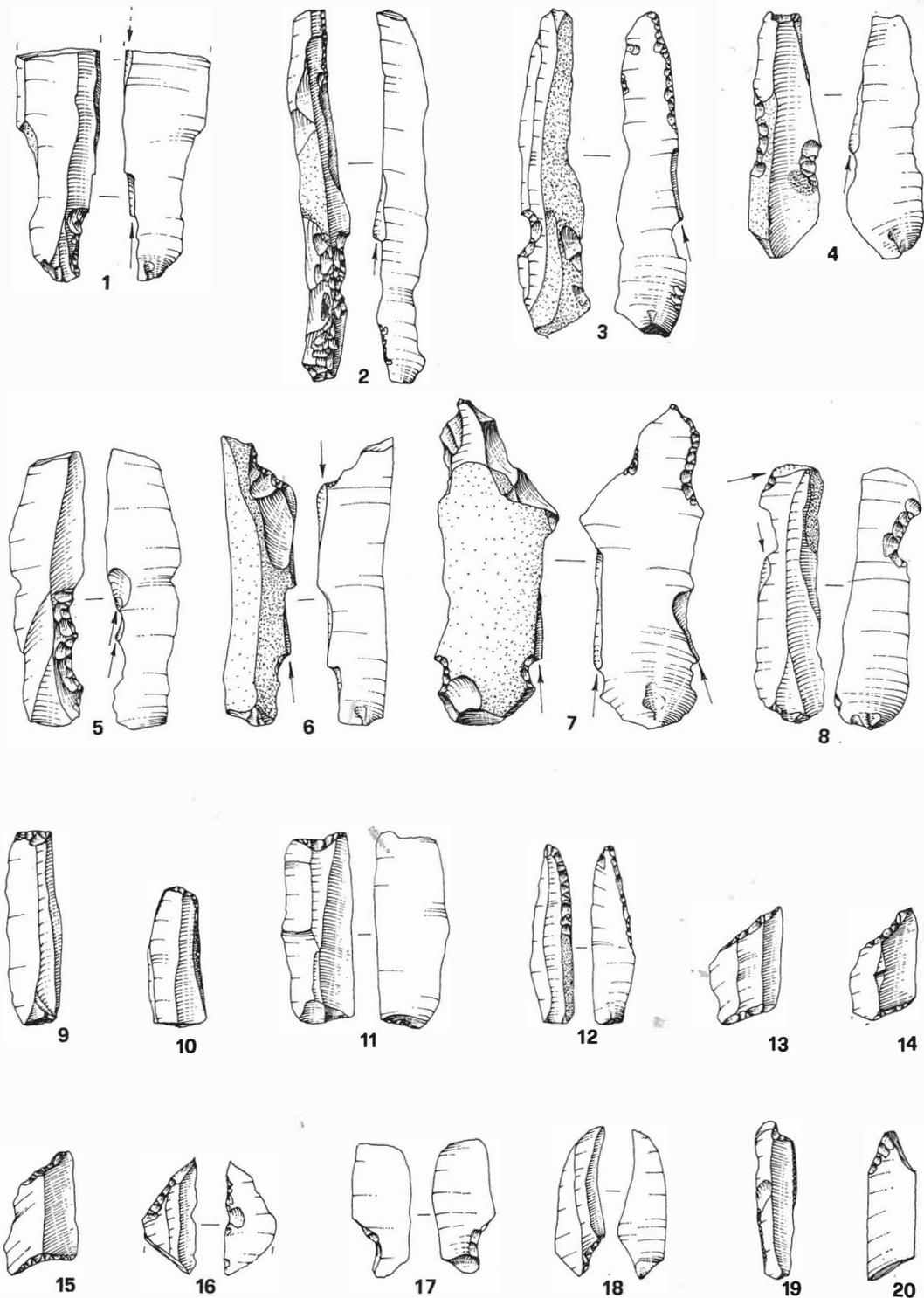


Fig. 19 - Campo Sera Mattina (Antiquarium Platina): industria litica (2/3 gr. nat.).

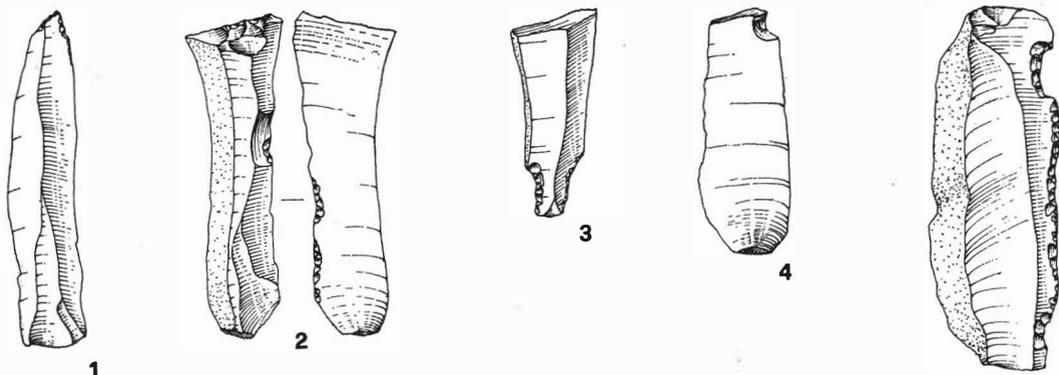


Fig. 20 - Campo Sera Mattina (Antiquarium Platina): Industria litica (2/3 gr. nat.).

## DESCRIZIONE DELLE INDUSTRIE <sup>20)</sup>

### La ceramica <sup>21)</sup>

Comprende pochi frammenti tra cui una scodella profonda di colore rosso mattone decorata con un cordone plastico con impressioni ad unghiate (fig. 21, n. 1); un frammento di ceramica fine bruna con bugnetta plastica (fig. 21, n. 3); due anse a nastro di cui una in ceramica fine (fig. 21, n. 2); ed un frammento di fondo piano a tacco.

### L'industria litica

Consta di 40 manufatti di cui 35 non ritoccati; vi sono poi 4 strumenti ed 1 nucleo piramidale.

#### Analisi tipologica.

##### BULINI

##### Bulino su frattura a stacco laterale

B5 lat fi

##### Bulino su incavo a stacco laterale multiplo

B6 fl fig. 31, n. 1

##### RASCHIATOI LUNGHI

##### Raschiatoio lungo marginale

L1 med ll

##### DENTICOLATI

##### Incavo

D1 dist f

## STAZIONE DI CAMPO SERA

Presso il Museo Civico di Cremona è conservata un'industria litica indicata come proveniente dal Campo Sera (forse da identificarsi con il precedente Campo Sera Mattina).

## DESCRIZIONE DELLE INDUSTRIE

### L'industria litica

Consta di 38 manufatti di cui 7 strumenti ed 1 microbulino.

#### Analisi tipologica.

##### GRATTATOI

##### Grattatolo frontale lungo

G1 l fig. 22, n. 1

##### TRONCATURE

##### Troncatura marginale

T1 norm rect 2l

##### Troncatura normale

T2 rect fl

##### Troncatura obliqua

T3 rect e fig. 22, n. 2

##### MICROBULINI

##### Microbulino distale

l fig. 22, n. 3

##### DENTICOLATI

##### Incavo

D1 [Smi] l

D1 [Amd] fl

<sup>20)</sup> Materiali all'Antiquarium Platina di Piadena.

<sup>21)</sup> Descrizione delle Industrie provenienti dalla zona nera piccola.

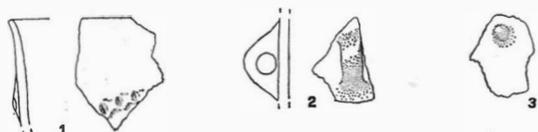


Fig. 21 - Campo Sera Mattina (Antiquarium Platina): Industria ceramica (1/3 gr. nat.).

## STAZIONE DI CAMPO CERESOLE

E' attigua a quella di Campo Sera Mattina, separata da quest'ultima solo da una canaletta d'irrigazione. Le prime ricerche vi vennero eseguite dal Centro Casalasco di Studi Paleontologici nel dicembre 1970 (Anversa, Buttarelli, Sartori 1974).

La capanna era di pianta ellittica, con l'asse maggiore orientato nella direzione N.O.-S.E., e incassata nel terreno. Le dimensioni erano di m. 4,5 lungo l'asse maggiore e di m. 3 lungo l'asse minore. Non presentava alcun pozzetto del tipo di quelli osservati nei fondi neolitici emiliani. Al centro, un consistente ammasso di ceneri e frustoli di carbone faceva supporre la presenza di un focolare.

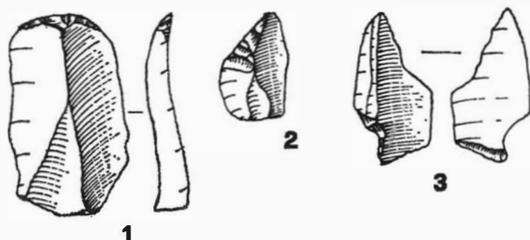


Fig. 22 - Campo Sera (Museo di Cremona): industria litica (2/3 gr. nat.).

## DESCRIZIONE DELLE INDUSTRIE <sup>22)</sup>

### La ceramica

E' tutta di impasto fine, di colore camoscio, giallastro, bruno e nero. Le forme comprendono una tazza carenata con lungo collo leggermente concavo e parte inferiore del recipiente emisferica; alla base del collo è impostata un'ansa a nastro; la carena è fornita di bugnette plastiche ovali (fig. 23, n. 1). Vi sono poi due vasi a peduccio di cui uno decorato con linee graffite appaiate (fig. 23, n. 2), l'altro fornito nella parte alta di bugnette plastiche di forma ovale (fig. 23, n. 3). Altri frammenti ceramici comprendono un coccio di recipiente di forma indeterminabile

con presa con foro passante verticale nella parete interna (fig. 23, n. 4); un frammento decorato con solcature appaiate divergenti (fig. 23, n. 5), ed un altro con un motivo a reticolo graffito (fig. 23, n. 6).

## L'industria litica

Consta di 65 manufatti, di cui 16 strumenti; per l'analisi tipometrica sono stati utilizzati 30 manufatti misurabili. Oltre agli strumenti si nota la presenza di 1 microbulino.

### Analisi tipologica.

#### BULINI

##### Bulino su incavo laterale opposto multiplo

B6 enc dist. B6 enc dist.—D1 prox fl fig. 24, n. 1

#### TRONCATURE

##### Troncatura marginale

T1 norm rect [Amd] fl

##### Troncatura obliqua

T3 rect [Apd] l fig. 24, n. 2

#### PUNTE A DORSO

##### Punta a dorso totale

PD3 prox [Apd dext] fl fig. 24, n. 3

PD3 dist [Apb sen] fl fig. 24, n. 4

#### MICROBULINI

Microbulino distale fl fig. 24, n. 5

#### RASCHIATOI LUNGHI

##### Raschiatoio lungo marginale

L1 [Smd dext] L; fl fig. 24, n. 8

L1 [Smm] fl

L1 [Smd sen] usura lucida L; fl fig. 24, n. 6,7

L1 med [Smd sen] fl

L1 dist [Smd sen] fl

##### Raschiatoio lungo profondo

L2 [Spd sen] 2fl

#### DIVERSI

Strumento bifacciale a forte usura fl fig. 24, n. 9

#### COMPOSITI

**Bulino su incavo laterale opposto a Bulino su incavo laterale con incavo d'arresto opposto a Troncatura obliqua opposta a Troncatura normale**

B6 enc med. B6 enc med-D1. T3. T2 L fig. 24, n. 10

<sup>22)</sup> Materiali al Museo Civico di Casalmaggiore.

Vi sono inoltre un macinello in arenaria di forma circolare appiattita del diametro di mm. 105 ed una macina sempre in arenaria di forma ovoidale, della lunghezza di mm. 225 e della larghezza di mm. 115.

Nelle ricerche eseguite dagli scriventi nel novembre 1974, sempre nella stessa stazione, è stato effettuato lo scavo integrale di una struttura individuata attraverso le tracce di terreno antropico affioranti sulla superficie arativa.

Asportato lo strato agrario, dello spessore di circa cm. 60, veniva messa in luce una chiazza di terreno nerastro di forma vagamente ellissoidale delle dimensioni di circa m. 5×3; la superficie dello strato antropico risultava intaccata solo assai superficialmente dalle arature con solchi paralleli intervallati abbastanza regolarmente, della profondità massima di una decina di centimetri (fig. 25).

Nella parte Sud, due espansioni a lobo del terreno antropico, più o meno simmetriche rispetto all'asse maggiore, parevano promettere l'individuazione di elementi strutturali. Il perimetro dell'area antropizzata presentava un contorno piuttosto netto rispetto alla superficie circostante caratterizzata da un sottile strato di argilla assai plastica di colore marrone chiaro.

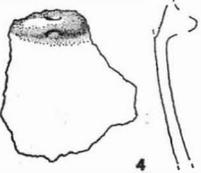
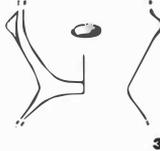
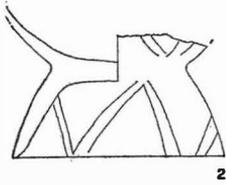
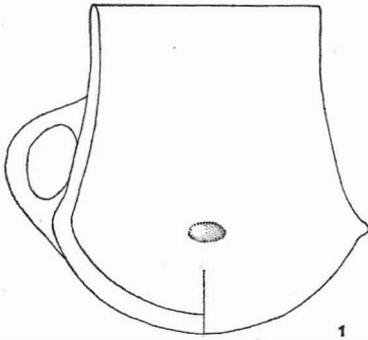


Fig 23 - Campo Ceresole 1970 (Museo di Casalmaggiore): industria ceramica (1/3 gr. nat.).

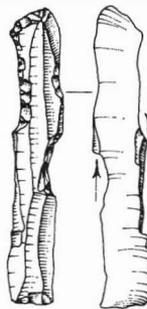
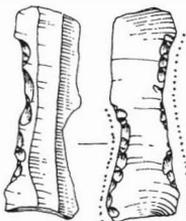
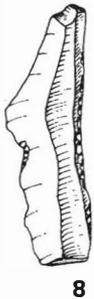
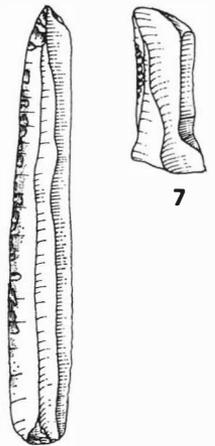
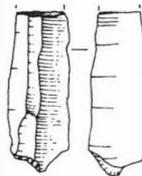
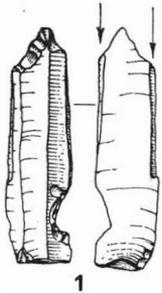


Fig 24 - Campo Ceresole 1970 (Museo di Casalmaggiore): industria litica (2/3 gr. nat.).

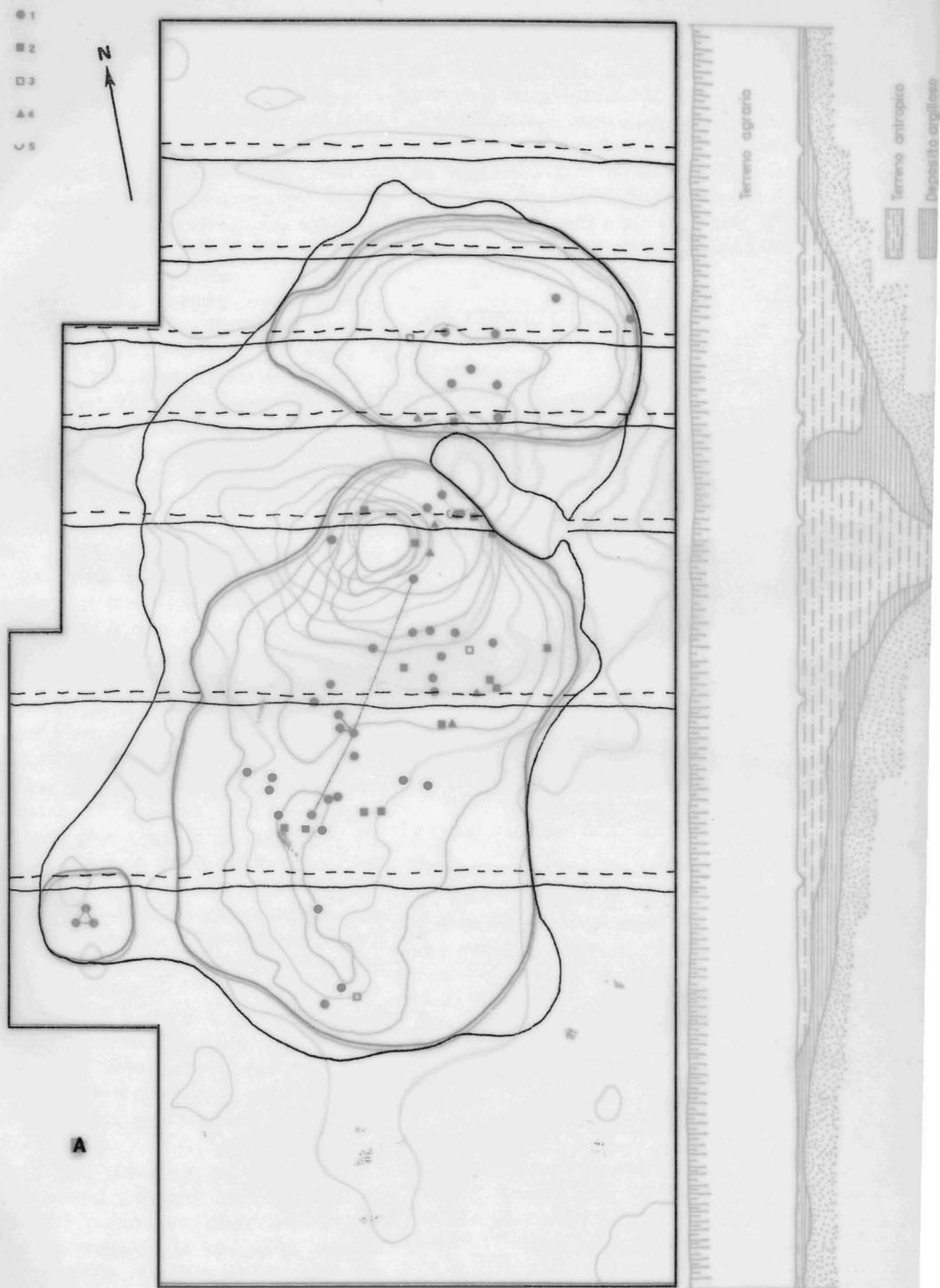


Fig. 25 - Campo Ceresole 1974: A, la chiazza di terreno antropico parzialmente intaccata dalle arature, dopo l'asportazione del terreno agrario; B, distribuzione dei materiali rinvenuti nella struttura scavata: 1, frammenti ceramici; 2, strumenti litici; 3, nuclei di selce; 4, resti faunistici; 5, valva di Unio; C, planimetria e sezione stratigrafica della struttura al termine dello scavo; D, planimetria dell'area scavata al termine della rimozione totale del deposito argilloso.

Dopo la rimozione dei primi dieci centimetri di deposito, si è potuto constatare come i contorni della struttura mutassero nettamente scindendosi in due chiazze distinte, la minore delle quali a Nord. A questo livello solo una delle due propaggini presenti nella zona Sud conserva individualità, presentandosi come una piccola chiazza subcircolare di circa cm. 50 di diametro, a sezione lenticolare e dello spessore di una decina di centimetri; gli unici materiali qui reperiti sono i frammenti di una stessa forma vascolare reintegrabile. Al termine dello svuotamento delle due restanti aree antropiche, il cui deposito si presentava sempre piuttosto omogeneo con materiale nerastro ricco di resti carboniosi, è risultato che il profilo delle medesime aveva un andamento assai irregolare. Quella maggiore mostrava a Sud un andamento lenticolare di ridotto spessore e andava gradatamente affondando verso Nord dove si configurava una buca con una profondità massima di circa cm. 90, delimitata, sempre a Nord, da una parete piuttosto verticale. In corrispondenza di questa buca i manufatti litici ed i frammenti ceramici presentavano una giacitura generalmente subverticale, mentre sulla restante platea risultavano spesso raggruppati ed in giacitura orizzontale.

La seconda area, più piccola e più povera di materiali, mostrava un andamento a conca più regolare convergente verso Sud, dove, raffrontandosi alla buca dianzi descritta, raggiungeva una profondità di circa cm. 40.

L'esaurirsi del riempimento è caratterizzato dalla comparsa di materiali argillosi di color bruno marrone chiaro, sparsi di concrezioni ferugginose rossastre e friabili e di concrezioni calcaree pisolitiche assai dure. Nelle zone di contatto questo materiale risultava ancora parzialmente antropizzato, rinvenendosi infatti conficcati piccoli frammenti ceramici, manufatti litici e frustoli carboniosi.

In tutta l'area di scavo si è proceduto quindi alla rimozione di questo deposito argilloso che, al di sotto della parte centrale della struttura, risultava anche particolarmente spesso, costituendo il diaframma che separava le due aree principali.

Ad un esame macroscopico, non pare che questo deposito si differenzi sensibilmente dal livello argilloso circostante l'area antropizzata, il quale anche presenta, in vari punti, affossamenti nel substrato costituito da un sedimento sabbioso compatto di color biancastro, ricco di concrezioni calcaree, a volte duro, a volte relativamente friabile. Le piccole concrezioni cal-

caree che si rinvennero in questo strato sono analoghe a quelle riscontrate sia nel sovrastante livello argilloso, sia nel deposito antropico.

Questo substrato sabbioso compatto è diffuso in tutta la zona, al di sotto dello strato agrario ed è noto localmente come « castracane ». Difficile invece, senza adeguate ricerche, poter dire se il livello argilloso sovrastante sia anch'esso generalizzato o si trovi solo in prossimità delle aree antropiche, se rappresenti il risultato di processi illuviali o ciò che resta di un paleosuolo possibilmente coevo agli insediamenti.

## DESCRIZIONE DELLE INDUSTRIE <sup>23)</sup>

### La ceramica

È suddivisibile in due tipi di impasto principali: ceramica di impasto fine e ceramica di impasto grossolano <sup>24)</sup>.

La ceramica di impasto fine ha superfici accuratamente levigate di colore nero o camoscio; sempre alla ceramica di impasto fine è attribuibile anche un gruppo fittile di colore rosso mattone, con superfici friabili e pareti molto sottili.

La ceramica grossolana è di colore rosso mattone o camoscio con macchie brune; le superfici sono spesso irregolari, la fattura meno curata e le pareti spesse.

Ceramica fine: comprende vasi a peduccio, tazze carenate, tazze profonde, vasi a fiasco.

Vasi a peduccio (fig. 26, n. 1).

Un solo frammento di recipiente attribuibile a questo gruppo.

Tazze carenate (fig. 26, n. 2).

Molti frammenti di uno stesso vaso, fornito di ansa a nastro impostata sulla carena, decorato con motivi a solcatura appaiata ed impressioni ovali del tipo « a chicco di grano »; sulla carena si nota anche la presenza di bugnette plastiche. Altri frammenti di ceramica fine con tracce di attaccatura d'ansa, decorati a solcature e bugnette sono forse attribuibili a questo gruppo vascolare.

Tazze profonde (fig. 26, nn. 3, 4, 9).

Una di queste ha collo leggermente concavo e corpo convesso (fig. 26, n. 3); un'altra rientra nel tipo di impasto di colore rosso mattone con superfici friabili, ed è fornita di ansa a nastro

<sup>23)</sup> Materiali all'Antiquarium Platina di Piadena.

<sup>24)</sup> Gli impasti della ceramica sono in corso di studio da parte del prof. Hammond dell'Università di Utah (U.S.A.).

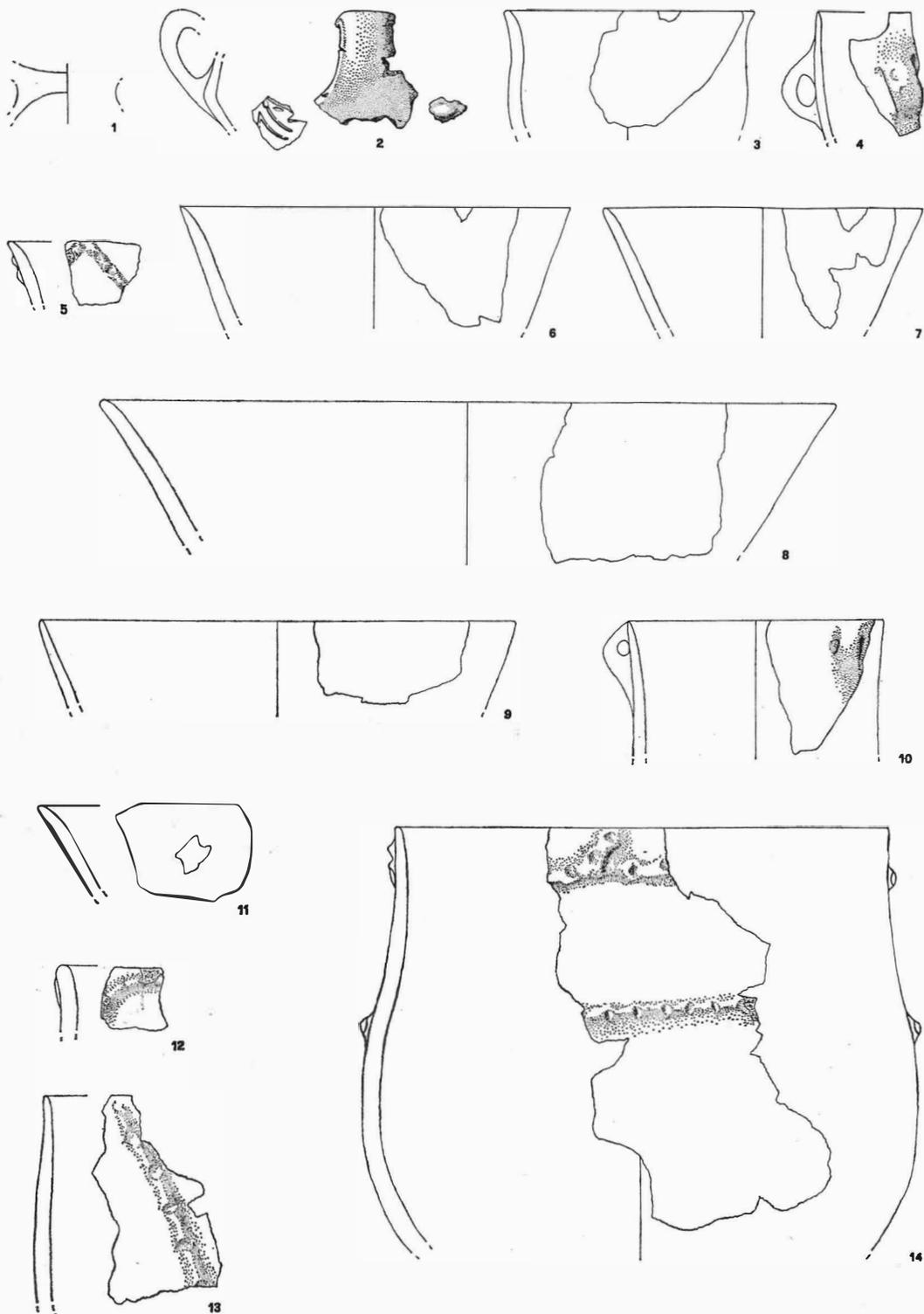


Fig. 26 - Campo Ceresole 1974 (Antiquarium Platina): Industria ceramica (1/3 gr. nat.).

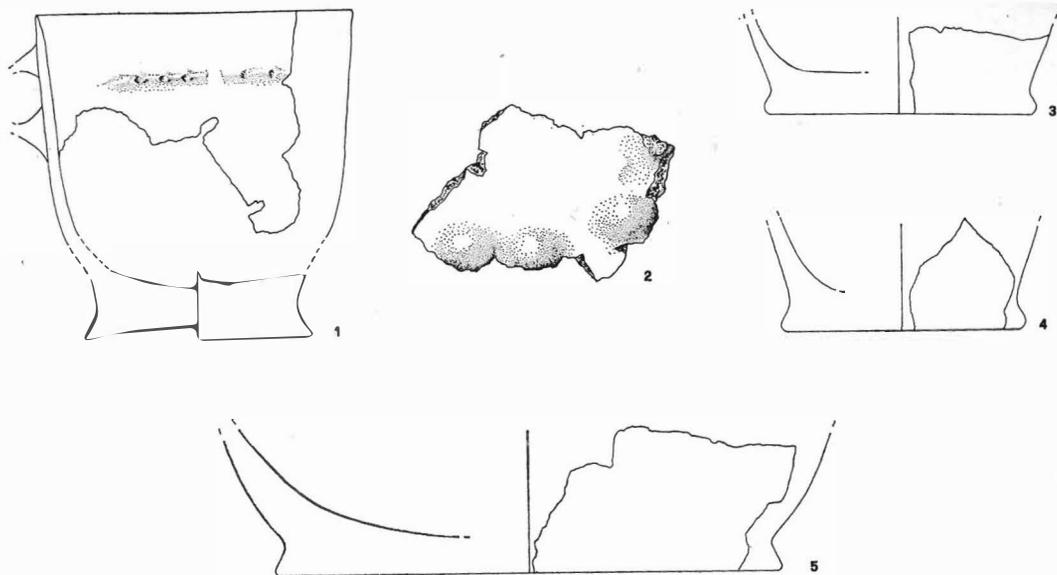


Fig. 27 - Campo Ceresole 1974 [Antiquarium Platina]: industria ceramica (1/3 gr. nat.).

(fig. 26, n. 4); la terza ha pareti quasi diritte ed è di forma troncoconica (fig. 26, n. 9).

Vasi a fiasco (fig. 26, n. 10).

Un solo esemplare fornito di presetta forata orizzontalmente sotto l'orlo; il collo è lievemente concavo; mancano frammenti di corpo.

Ceramica grossolana: comprende scodelle troncoconiche, grandi vasi profondi e recipienti di medie dimensioni con pareti verticali.

Scodelle troncoconiche (fig. 26, nn. 5-8, 11).

Alcuni esemplari di dimensioni diverse ma sempre con pareti diritte; in tutti i casi non si sono conservati frammenti di fondo. Un esemplare è decorato con cordoni plastici impressi a ditate che si incontrano sull'orlo (fig. 26, n. 5).

Grandi vasi profondi (fig. 26, nn. 12-14).

Sono decorati con cordoni plastici lisci (fig. 26, n. 12) o impressi a polpastrello (fig. 26, nn. 13, 14). La forma quasi interamente reintegrabile ha orlo liscio, collo leggermente concavo e corpo convesso abbastanza globoso; è decorato con cordoni plastici impressi a polpastrello che corrono quasi paralleli sotto l'orlo ed alla base del collo; il primo di questi, con una ramificazione raggiunge l'orlo. Mancano frammenti di fondo (fig. 26, n. 14). E' probabile che fondi del tipo di quello della fig. 27, n. 5, appartengano a vasi di questo gruppo.

Recipienti a pareti verticali (fig. 27, n. 1).

Un esemplare reintegrabile è decorato con un piccolo cordone plastico con impressioni a

polpastrello che gira sotto l'orlo; dell'ansa a nastro rimangono le sole attaccature. Il fondo è a tacco (fig. 27, n. 1). Altri fondi simili sono probabilmente da attribuire a vasi di questo tipo (fig. 27, nn. 3, 4).

Le anse della ceramica sia fine che grossolana comprendono, oltre a quelli già illustrati alcuni esemplari a nastro; le decorazioni, solo nella ceramica grossolana, altri cordoni sia lisci che decorati a polpastrello ed una serie di grosse bugne ovalari messe a semicerchio, su di un frammento con pareti notevolmente spesse (fig. 27, n. 2).

### L'industria litica

Consta di 98 manufatti di cui 12 strumenti, 1 lamella con usura traslucida su un bordo, 1 microbulino, 1 ritaglio di bulino e 3 nuclei piramidali. Per l'analisi tipometrica sono stati utilizzati 35 manufatti privi di ritocco.

### Analisi tipologica.

#### BULINI

##### Bulino su frattura a stacco laterale

B5

l fig. 28, n. 1

##### Bulino su incavo laterale

B6 enc/Sma

fl fig. 28, n. 2

#### TRONCATURE

##### Troncatura normale

T2 obl conc [Apd]

fl fig. 28, n. 4

T2 obl rect [Apd]

fl fig. 28, n. 3

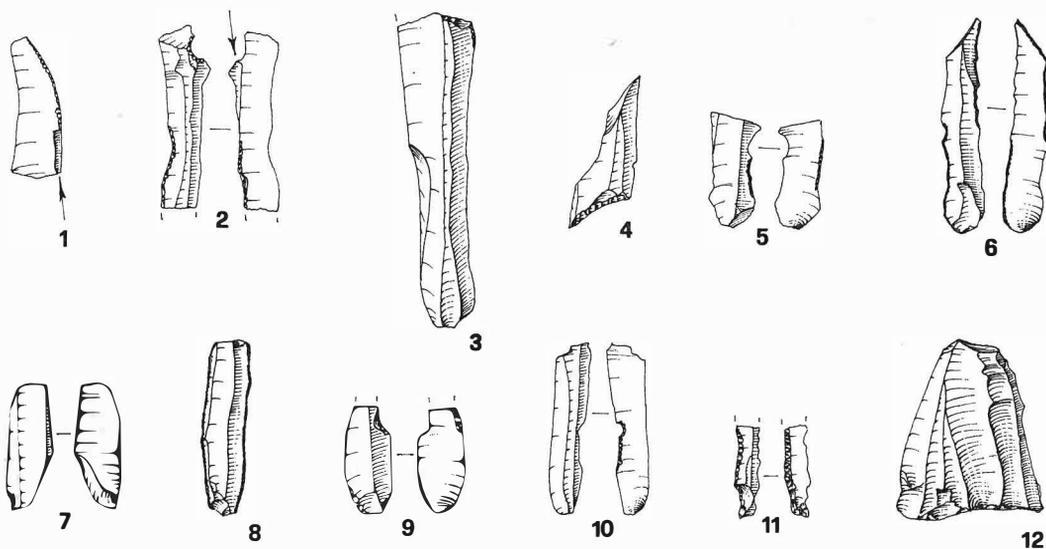


Fig. 28 - Campo Ceresole 1974 (Antiquarium Platina): industria litica (2/3 gr. nat.).

LAME A DORSO

**Lama a dorso marginale**

LD1 [Amm] Il fig. 28, n. 5

DORSI E TRONCATURA

**Lama a dorso e Troncatura obliqua**

DT4 [T1+Amm]/Amm I fig. 28, n. 6

MICROBULINI

Microbulino distale I fig. 28, n. 7

RASCHIATOI LUNGHI

**Raschiatoio lungo marginale**

L1 [Smd med] fl fig. 28, n. 8  
 L1 [Smd bil] fl

DENTICOLATI

**Incavo**

D1 dist [Amd] fl fig. 28, n. 9  
 D1 med [Aml] fl fig. 28, n. 10

**Raschiatoio**

D2 [Apa] fl fig. 28, n. 11

**STAZIONE DI S. LORENZO GUAZZONE GENE-  
RICO**

Presso il Museo Nazionale « L. Pigorini », sono conservati alcuni materiali con l'indicazione « S. Lorenzo Guazzone », acquisito dal prof. Francesco Orefici. E' probabile che i materiali provengano o dal Campo Sera Mattina o dall'attiguo Campo Ceresole che si trovano appunto nella zona di S. Lorenzo Guazzone.

DESCRIZIONE DELLE INDUSTRIE

**La ceramica**

Tra i recipienti di impasto fine si nota la presenza di vasi a peduccio non decorati (fig. 29, nn. 1, 2) e di scodelle a calotta con ansa a nastro di piccole (fig. 29, n. 3) o grandi dimensioni (fig. 29, n. 4). Nella ceramica grossolana è notevole un recipiente profondo troncoconico biancato, decorato con bugne plastiche contrapposte e festoni a polpastrello tra queste e le anse (fig. 29, n. 5). Vi sono poi grandi recipienti con collo leggermente concavo, con ansa a nastro (fig. 29, n. 6) o decorati con cordoni obliqui a polpastrello (fig. 29, n. 7). Tra le decorazioni della ceramica fine si notano solcature appaiate convergenti sulla carena segnata da punti (fig. 29, n. 8) e solcature appaiate convergenti semplici situate sul collo (fig. 29, n. 9); i due frammenti decorati in questo modo appartengono con ogni probabilità a tazze carenate con collo concavo. Sempre nella ceramica grossolana, un frammento di grande recipiente è decorato con cordoni plastici lisci incrociantsi (fig. 29, n. 10); mentre i fondi a tacco (fig. 29, nn. 12-15) sono da attribuire a vasi del tipo di quello della fig. 29, n. 5.

Notevole la figurina fittile femminile (fig. 29, n. 11). Manca la parte apicale ed è frammentaria anche nella zona basale anteriore; sono tuttavia leggibili alcuni interessanti particolari strutturali. La modellazione dei seni e del tronco è simile a quella delle analoghe raffigurazioni note nell'ambito della Cultura di Fiorano e, più numerose,



Fig. 29 - S. Lorenzo Guazzone (Museo Pigorini): industria ceramica (1/3 gr. nat.).

nella successiva Cultura dei vasi a bocca quadrata. Differente è invece l'abbozzo degli arti superiori di cui se ne conserva uno situato assai più in basso rispetto alla collocazione dei seni; nelle figurette femminili note, nelle Culture sovramenzionate, gli arti superiori si dipartono dalle spalle costituendo una specie di espansione a lobi del torace. Il rigonfiamento alla base, integro nella parte posteriore, pare indicare un assetto steatopigio dei glutei accentuato anche per motivi statici. Nella parte basale anteriore, data la frammentarietà, manca la lettura del sesso, mentre gli arti inferiori o erano assenti o solo abbozzati in posizione seduta. La modanatura ottenuta con un cordone plastico a « che-

vron » sulla faccia anteriore, pare indicare un particolare dell'abbigliamento.

### L'industria litica

Consta di 27 strumenti, 4 nuclei e 12 manufatti non ritoccati utilizzabili per l'analisi tipometrica; dei nuclei 2 sono piramidali a lame, 1 prismatico a lame, 1 tortue a lame. L'industria litica annovera anche un'ascia in pietra verde levigata, a tagliente espanso irregolare, delle misure di mm. 56×34×18, un frammento di lunga ascia o di scalpello, un frammento di cloromelanite.

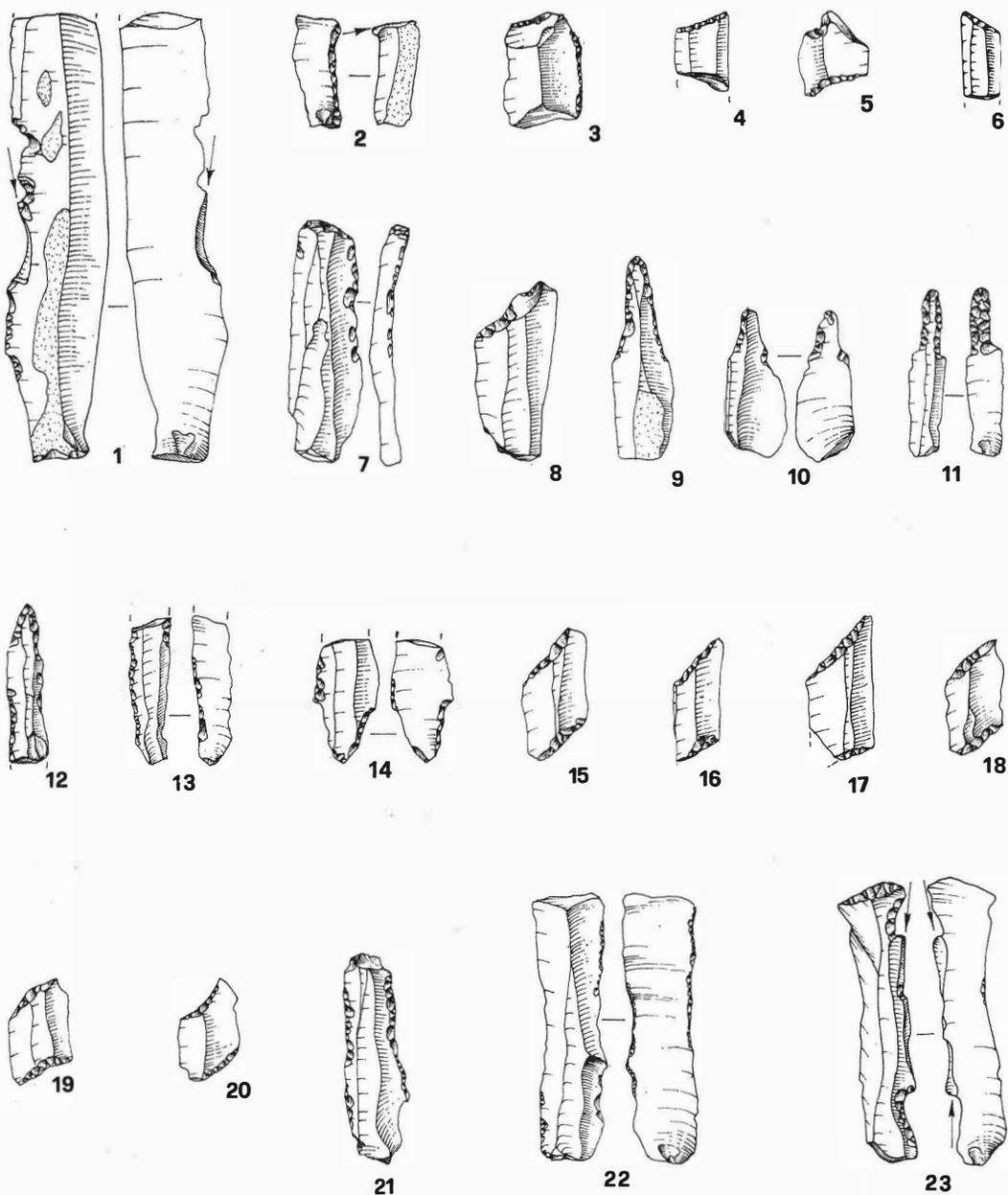


Fig. 30 - S. Lorenzo Guazzone (Museo Pigorini): industria litica (2/3 gr. nat.).

**Analisi tipologica.**

**BULINI**

**Bulino su Incavo laterale**

B6 enc med sen—D1 prof fLL fig. 30, n. 1

**Bulino su ritocco a stacco trasversale**

B7 l fig. 30, n. 2

**TRONCATURE**

**Troncatura marginale**

T1/Smd fl fig. 30, n. 3

**Troncatura normale**

T2 obl rect fl fig. 30, n. 4

T2 (G1)/Smd part dext l fig. 30, n. 7

T2 obl conc.D1—frattura torsione l fig. 30, n. 5

**Troncatura obliqua**

T3 fl fig. 30, n. 8

T3 piquant triedre—frattura fL fig. 30, n. 8

**BECCHI**

**Becco diritto**

Bc2 [Apd+Apd] l fig. 30, n. 9

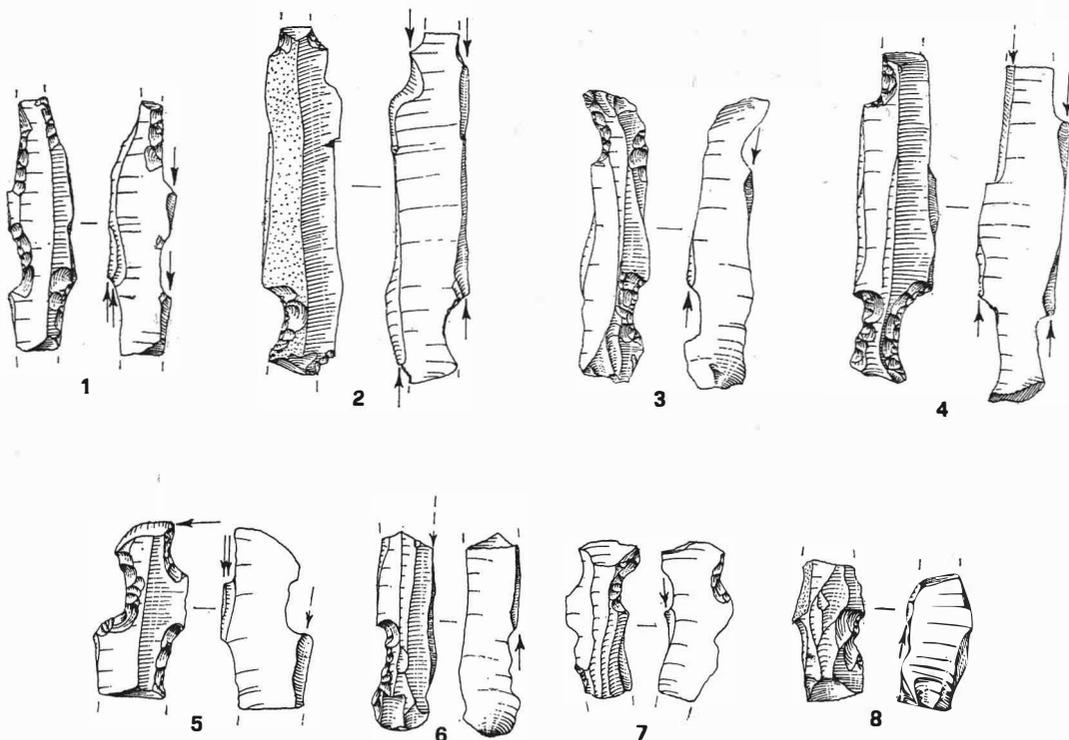


Fig. 31 - Bulini a stacco laterale su Incavo dal Campo Sera Mattina (Antiquarium Platina e scavi Fusco) (2/3 gr. nat.).

Bc2 [Apd+Api]	l	fig. 30, n. 10
Bc2 [Apd+Apd]/=Spi bil	l	fig. 30, n. 11
Bc2 [Apd+Apd]/.Amd sen prox	fl	fig. 30, n. 12

#### LAME A DORSO

##### Lama a dorso marginale

LD1 [Amd]	fl	
LD1 [Ama]	fl	fig. 30, n. 13
LD1 prox [Ama]	fl	
LD1 prox bil [Amd]	fl	

##### Lama a dorso e peduncolo

LD7 [Apa prox]	fl	fig. 30, n. 14
----------------	----	----------------

#### GEOMETRICI

##### Romboide

Gm8 [T3 rect+T3 rect]	3l	fig. 30, nn. 15-17
Gm8 [T3 rect+T3 rect piquant trièdre]	l	fig. 30, n. 18
Gm8 [T3 conc+T3 conv]	2l	fig. 30, n. 19

#### RASCHIATOI LUNGI

##### Raschiatoio lungo marginale

L1 bil	l	fig. 30, n. 21
L1 alt	L	fig. 30, n. 22

##### Raschiatoio lungo profondo

L2 med dext	fl	
-------------	----	--

#### COMPOSITI

##### Bulino su incavo laterale opposto a Troncatura normale

B6 enc dext prox—B6 enc dext dist.	2L	fig. 30, n. 23
------------------------------------	----	----------------

#### ALTRI MATERIALI

Materiali di notevole interesse sono conservati in alcuni musei, quali quello di Cremona e di Viadana, con indicazione non precisa circa la loro provenienza, ma pur sempre reperiti in stazioni neolitiche del Vhò di Piadena (Cremonesi 1967).

Reperiti litici sono conservati presso l'Antiquarium Platina o sono attualmente in possesso del prof. V. Fusco. Si tratta di un buon numero di Bulini a stacco laterale su incavo, provenienti dal Campo Sera Mattina e raccolti in superficie (fig. 31, nn. 2-8); di un anellone in pietra verde con indicazione S. Lorenzo Guazzone (fig. 32, n. 1); di frammenti di altri due anelloni di cui uno in basalto (fig. 32, n. 2) ed uno in giadeite, spezzato e fornito di due fori passanti alle estremità (fig. 32, n. 3), provenienti dal Campo Costiere.

Altri materiali litici di importanza notevole sono stati raccolti dal sig. O. Bertoletti nei campi intorno a Cascina Ronchi di S. Lorenzo Guazzone (i. e., o Campo Sera Mattina o l'attiguo Campo Ceresole); si tratta di un discreto numero di trapezi, per lo più rettangoli, con lungo piquant

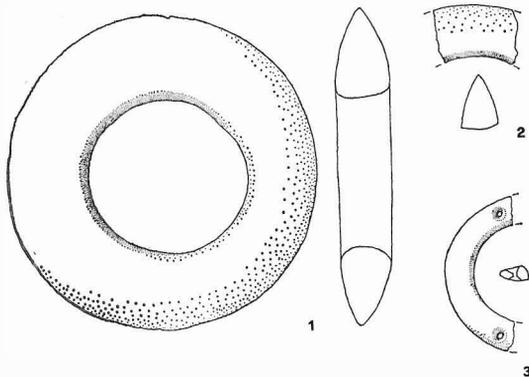


Fig. 32 - Aneioni iitici da S. Lorenzo Guazzone (n. 1) e dal Campo Costiere (nn. 2, 3) (Antiquarium Platina) (1/3 gr. nat.).

trièdre nella troncatura maggiore (fig. 33, nn. 1-7); di un buon numero di microbulini, sia distali che prossimali e di una microlamella a dorso e troncatura (fig. 33, n. 8).

### TIPOMETRIA DELLE INDUSTRIE LITICHE

L'analisi tipometrica è stata eseguita seguendo il metodo di B. Bagolini (Bagolini 1968), sulle industrie da noi reperite nei vari musei, con l'esatta indicazione di provenienza dei materiali. In molti casi i risultati ottenuti sono solo puramente indicativi, essendo stati i materiali frutto di scelte discriminanti in antico <sup>25</sup>).

I dati più interessanti sono visibili nella fig. 34 e riguardano la misurazione dei manufatti integri non ritoccati di Campo Costiere, Campo Costiere Orefici e Campo Sera Mattina. Per quanto riguarda la tipometrie delle industrie provenienti dai due scavi al Campo Ceresole, siamo certi dei dati ottenuti essendo stati i manufatti raccolti nella loro totalità (fig. 35).

### CONFRONTI

Le figg. 36 e 37 sintetizzano schematicamente le presenze delle varie forme vascolari e degli strumenti litici analizzati stazione per stazione. L'interpretazione dei dati ottenuti risulta piuttosto complessa principalmente a causa della scarsità dei materiali restituiti dalle strutture di alcuni « Campi », per la probabile diversa funzionalità delle strutture stesse e per la mancanza di scavi estese su areali molto vasti, tali da

permettere osservazioni sulla natura e sulla distribuzione delle strutture e quindi dei materiali in esse reperiti.

La possibilità di un certo excursus cronologico all'interno dell'insieme dei materiali esaminati è comunque da prendere in considerazione, non ostante l'estrema frammentarietà dei dati attualmente in nostro possesso.

### CARATTERISTICHE DEGLI ABITATI

E' purtroppo evidente che gli elementi attualmente a disposizione non sono sufficienti per farsi un'idea ragionevolmente esauriente delle caratteristiche degli abitati del Gruppo del Vhò. Questo per vari ordini di motivi non ultimo dei quali il fatto che spesso gli scavi sono stati molto approssimativi assumendo a volte più il carattere di recuperi. A ciò va aggiunto che in alcuni casi non si è proceduto allo scavo integrale della struttura individuata; mentre è evidente che spesso è mancata l'accuratezza necessaria per poter rilevare particolari strutturali labili ma forse di fondamentale importanza (fig. 38).

Gli elementi conoscitivi sono inoltre fortemente limitati dal fatto che si è sempre proceduto allo scavo delle aree macroscopicamente antropizzate senza estendere le ricerche alle zone attigue od almeno immediatamente circostanti. Manca quindi una valutazione dell'andamento topografico complessivo e di tutti quegli elementi e quelle tracce collaterali di cui devono senz'altro esistere testimonianze, tenendo conto soprattutto del fatto che, per lo meno nell'area da noi esplorata, le arature non paiono aver compromesso irrimediabilmente il paleosuolo né

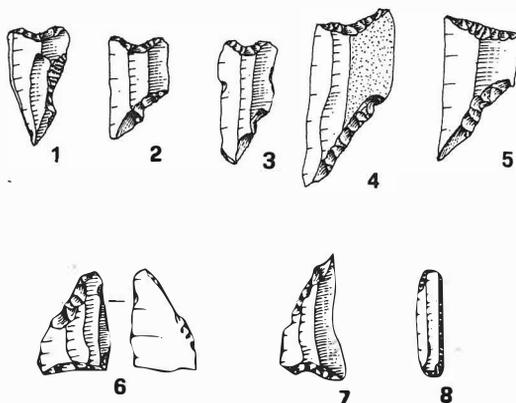


Fig. 33 - Trapezi e lamella a dorso e troncatura dei Campi presso Cascina Ronchi di S. Lorenzo Guazzone (Antiquarium Platina) (2/3 gr. nat.).

<sup>25</sup>) Per il numero dei manufatti originariamente rinvenuti in alcuni campi, si confronti la nota 11).

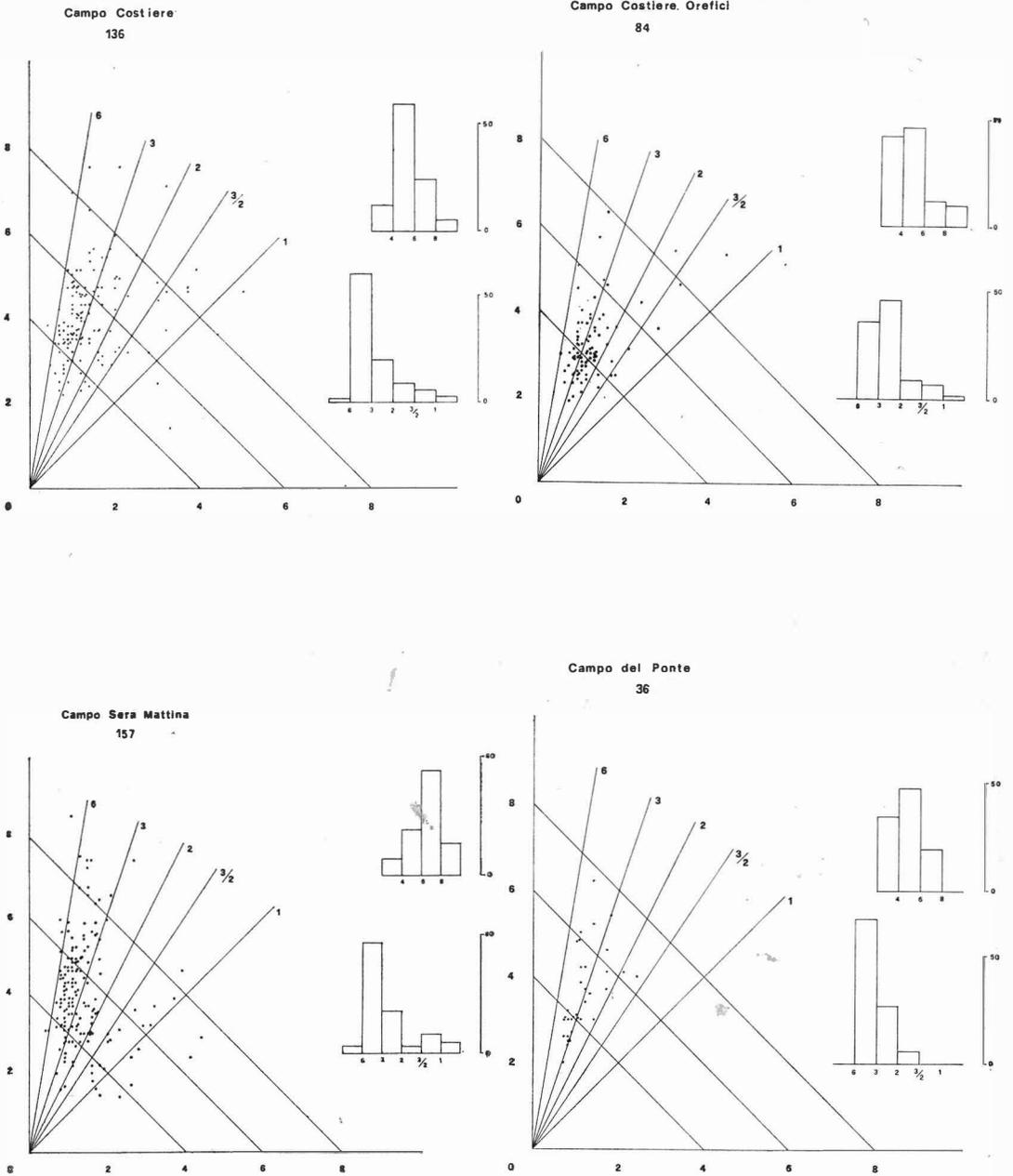


Fig. 34 - Diagrammi tipometrici delle industrie litiche.

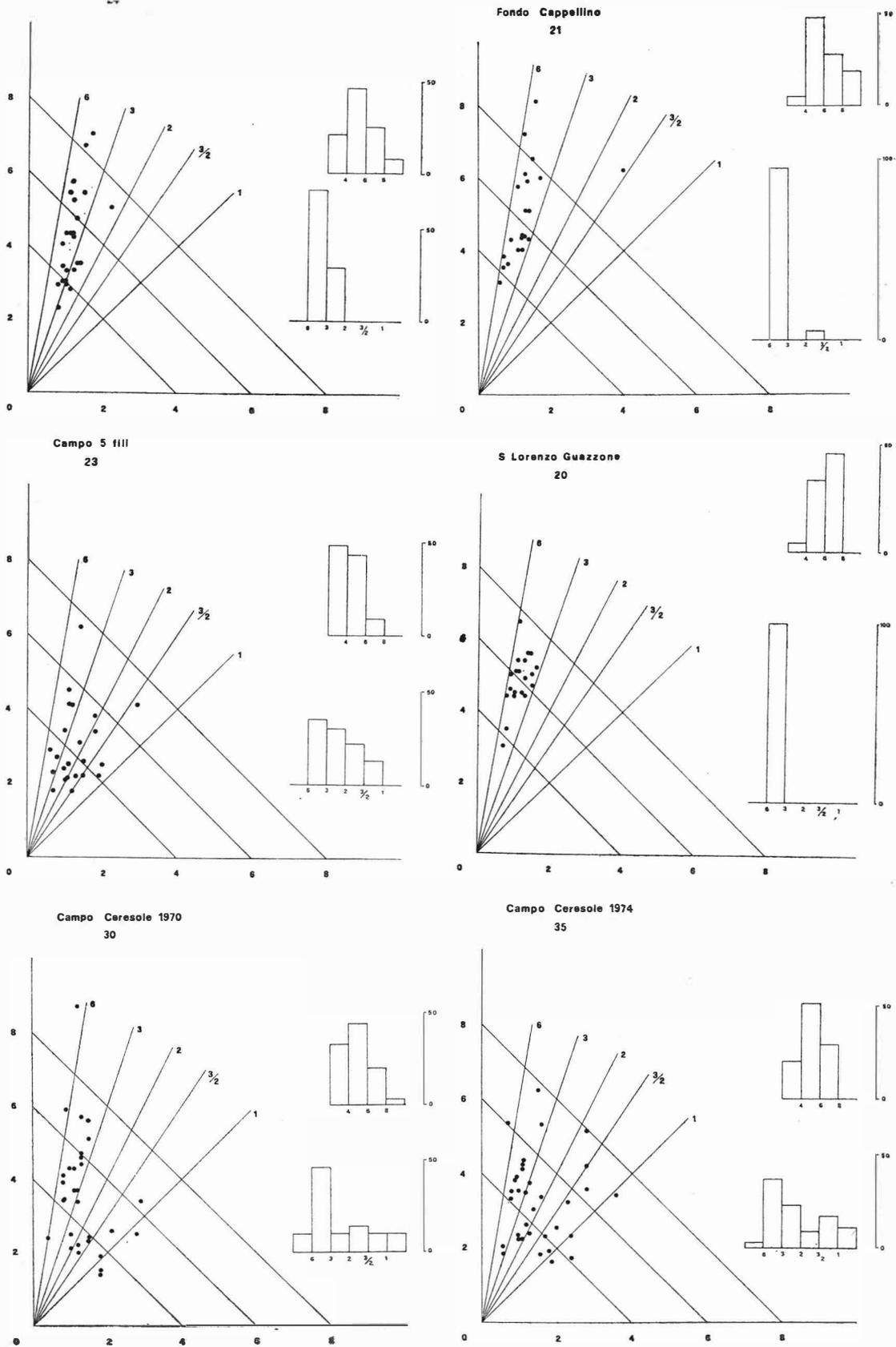
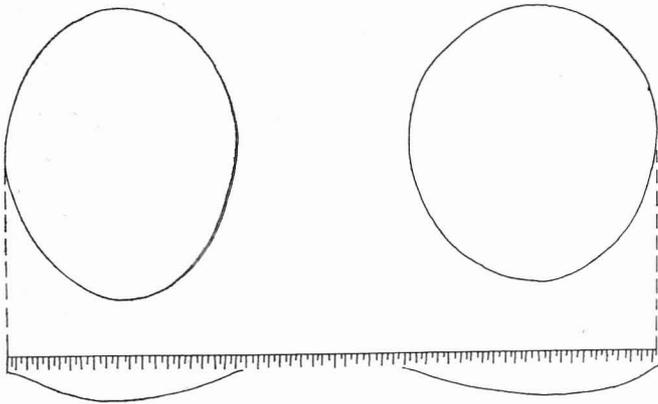


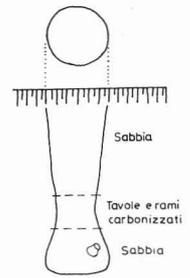
Fig. 35 - Diagrammi tipometrici delle Industrie litiche.



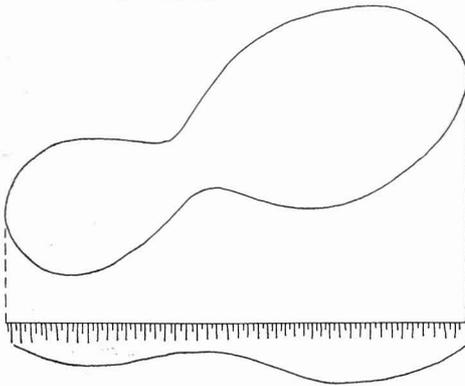
CAMPO COSTIERE (Scavi CASTELFRANCO)



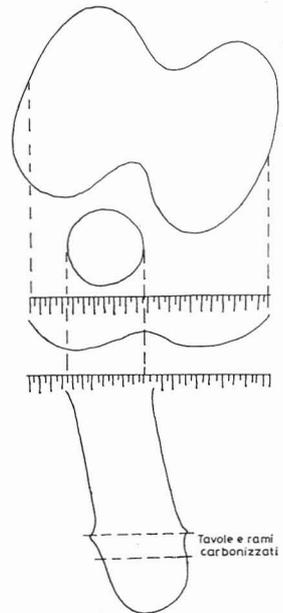
CAMPO CINQUE FILI (Scavi OREFICI)



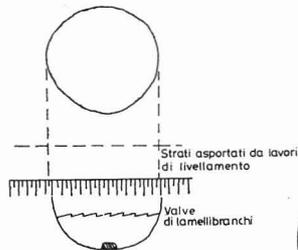
CAMPO GUERCIO (Scavi OREFICI)



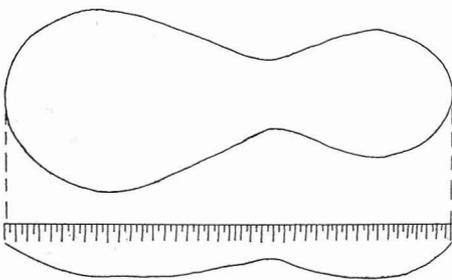
CAMPO DEL PONTE (Scavi OREFICI CASTELFRANCO)



CAMPO SERA MATTINA (Scavi PASQUALI)



PONDO CAPELLINO (Scavi OREFICI)



CAMPO CERESOLE (Scavi ANVERSA BUTTARELLI SARTORI)

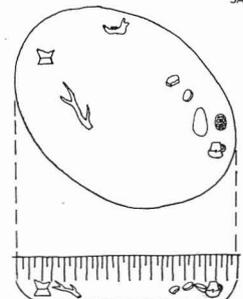


Fig. 38 - Tipi di strutture rinvenuti negli insediamenti del Vhò di Piadena durante gli scavi effettuati fino al 1970.

Costiere (Fusco). Forse doppio ovale; Campo Guercio. Doppio ovale di cui uno minore: lung. complessiva m. 9,50, singolarmente lung. m. 6, larg. m. 3,50, prof. massima circa m. 0,50 e lung. m. 3,50, larg. m. 2,50, prof. massima circa m. 0,40; Fondo Cappellino. Doppio ovale di cui uno minore: lung. complessiva m. 8,48, singolarmente lung. m. 5,08, larg. m. 3,30, prof. massima m. 0,70 e lung. m. 3,40, larg. m. 2,40, prof. massima m. 0,70.

2) **Buche.** Aree antropizzate di ridotte dimensioni abbastanza profonde a sezione accentuatamente concava.

Campo Sera Mattina. Forma circolare del diametro di circa m. 2-2,20, profonda circa m. 1.

3) **Pozzi.** Aree antropizzate subcircolari di ridotte dimensioni assai profonde ed a pareti subverticali.

Campo del Ponte. Attiguo alle strutture a doppio ovale: diametro m. 1,50, prof. m. 4,40, andamento obliquo con tracce di strutture trasversali lungo la canna costituite da tavole e rami carbonizzati; Campo Cinque Fili. Diametro m. 1,18, prof. m. 3,18, andamento verticale con strozzatura alla profondità di m. 2 e tracce di strutture trasversali costituite da tavole a rami carbonizzati.

3) **Strutture composte.** Campo Ceresole. L'area antropizzata oggetto di scavo da parte degli scriventi risulta difficilmente inquadrabile nelle strutture dianzi esposte. Appena liberata dal terreno agrario presentava un contorno grosso modo ovale ma assai irregolare, con una lunghezza massima di circa m. 5,10 ed una larghezza di quasi m. 3. Asportato il livello antropico superficiale risultava che l'area si scomponesse in due chiazze principali subovali rispettivamente di lung. m. 3,5, larg. m. 2,20, prof. massima m. 0,90 e di lung. m. 2,20, larg. m. 1,30, prof. massima m. 0,40, separate da sottile diaframma.

Le caratteristiche di questa area antropica richiamano in parte quelle delle cavità lenticolari e presentano affinità con le strutture a doppio ovale, ma d'altro canto soprattutto la zona a nord della cavità maggiore si configura come una buca. Sorge quindi legittimamente il dubbio che i dati delle precedenti ricerche negli insediamenti del Vhò siano frutto di una lettura eccessivamente schematica degli elementi strutturali venuti in luce.

Anche le altre facies culturali padane inquadrabili nel medesimo orizzonte cronologico del

Vhò non possono fornirci allo stato attuale delle conoscenze dati strutturali per confronti di sufficiente rilievo.

Chierici descrive sommariamente i « fondi » del Reggiano come buche di forme e dimensioni diverse, circolari od ovali, con diametro maggiore da 1 a m. 4 e ne menziona alcune a forma di otto; specifica che le sponde delle buche sono quasi verticali mentre cita il rinvenimento di frammenti di concotto ma di nessuna struttura tipo focolare (Chierici 1877).

Per i « fondi di capanne » della Cultura di Fiorano il Malvolti afferma trattarsi di abitati « a capanne essendo semplici, doppie, eccezionalmente a tre ambienti, tonde od ovali » (Malvolti 1953-55). Per un paio di fondi di capanna viene data una profondità del livello antropico di circa m. 0,30 ed un diametro presunto di circa m. 3; a Fiorano due pozzetti circolari a pareti verticali risultavano di diametro m. 0,70, prof. m. 0,65 e di diametro 0,85, prof. 0,40; all'interno si rinvennero ceneri, carboni, pietre e cocci; al fondo di uno vi era uno strato di carboni e quindi uno strato di ceneri (Malavolti 1944).

A Chiozza furono scavati un pozzetto di diametro m. 1, prof. m. 6,60, ed a circa sessanta centimetri di distanza una piccola buca profonda m. 0,20; all'interno del pozzetto si rinvennero carboni e molti frammenti di alcuni vasi, mentre al fondo il riempimento era costituito principalmente da ceneri, ossami e pietre calcinate dal fuoco (Bagolini Barfield 1970).

Sempre a Chiozza veniva parzialmente scavata una capanna di forma indeterminabile con il piano di calpestio cosparso di ciottoli fluviali con un raggruppamento centrale dei medesimi che pareva indicare la presenza del focolare; ai lati di questo vi erano due piccoli affossamenti della profondità di m. 0,20-0,30 rispetto al pavimento; uno di questi presentava il fondo cosparso di valve di Unio (Bagolini 1972).

Nell'insediamento della cultura di Fiorano de Le Basse di Valcalaona nei Colli Euganei, furono identificate tre depressioni subcircolari di cui la maggiore aveva un diametro di m. 7 ed una profondità massima di m. 0,60 (Alfonsi 1907).

I pozzetti scavati recentemente a Fagnigola, benché in parte scapitozzati da precedenti lavori agricoli di livellamento, hanno portato ad interessanti osservazioni circa la loro differenziazione a livello di funzionalità individuale. Non solo la forma di questi era, infatti, notevolmente varia-

bile, ma anche i materiali in essi rinvenuti, sia per quanto riguarda le industrie che gli altri materiali intrusi artificialmente, quali ciottoli e ciottoletti, hanno potuto condurre a considerazioni sulla loro utilizzazione specifica. Pur essendo tutti ricchi di carboni anche di grosse dimensioni, le percentuali dei recipienti fittili e dell'industria litica si sono dimostrate estremamente variabili, mentre la fauna rinvenuta era molto rara in tutti i manufatti scavati (Biagi 1975; Fedele 1975).

Al Riparo Gaban nel Trentino, in tutt'altre condizioni ambientali, il deposito del Neolitico Inferiore risultava rappresentato da una serie di battuti sovrapposti costituiti principalmente da ceneri e materiali calcinati. Su questi battuti sono state identificate numerose buche di pali verticali di dieci-venti centimetri di diametro, ma anche minori; la profondità di queste buche è in genere assai modesta non superando normalmente i venti centimetri. Data la ridotta superficie di scavo non è ancora possibile farsi una idea dell'andamento topografico di queste tracce di strutture; resta il fatto che ad ogni rinnovamento del battuto generalmente cambiava la posizione delle buche dei pali; al contrario un'area di focolare è stata ripetutamente riutilizzata nella medesima posizione addossata alla parete del riparo. Altro elemento di interesse è dato da buche di grandi dimensioni, profonde anche m. 1,50 che partono da questi battuti ed affondano nei livelli mesolitici, piene di cocci, manufatti litici, pietrame ma soprattutto ossa.

Complessivamente si ha l'impressione che le strutture degli insediamenti delle facies neolitiche precedenti la Cultura dei vasi a bocca quadrata attualmente note nell'ambiente padano siano piuttosto varie adattandosi alle condizioni ambientali ed ai materiali a disposizione; mentre pare che in generale dette strutture fossero piuttosto precarie ed ottenute con l'impiego di elementi labili e di materiali straminei.

Nelle aree antropizzate è costante la presenza di buche di varia forma e dimensione; sulla funzione o più probabilmente sulle funzioni di tali elementi strutturali, allo stato attuale, una ipotesi vale l'altra e ci pare quindi inutile aggiungere ulteriori dissertazioni a quanto già scritto da vari Autori sull'argomento.

## ECONOMIA

Gli scarsi dati sulle caratteristiche dell'economia delle popolazioni del Gruppo del Vhò sono esclusivamente forniti dai resti faunistici.

Non si hanno dati paleobotanici in grado di testimoniare la presenza di qualche forma di agricoltura.

Dagli elementi a disposizione, il cervo risulta dominante ed è segnalato in tutti i siti della facies; anche la caccia al cinghiale ha una documentazione generalizzata e pare seguire in ordine di importanza quella del cervo. Il bue primigenio è citato specificatamente solo al Campo Costiere Orefici (det. Sordelli), non è menzionato dallo Strobel nel sito attiguo di Campo Costiere; mentre Fusco accenna a resti di bue di notevoli dimensioni al Campo del Ponte. Il capriolo è determinato dallo Strobel a Campo Guercio e menzionato dal Fusco a Campo del Ponte. Per la fauna minore sono da segnalare solo alcuni denti di castoro al Campo Ceresole.

La raccolta di molluschi del tipo *Unio* è documentata al Campo Sera Mattina (scavo Pasquali), mentre è segnalato il rinvenimento di alcune conchigliette al Campo Costiere Prebenda. Un guscio di tartaruga proviene dal Campo Ceresole (scavi Anversa e Altri) e resti di pesci provengono dal Campo Sera Mattina (scavi Pasquali).

I resti di fauna domestica risultano nettamente più scarsi di quelli di selvatici; il maiale (*Sus palustris*) è determinato dallo Strobel al Campo Guercio e al Campo Costiere ed è riconosciuto dal Castelfranco ed in seguito dal Fusco al Campo del Ponte; capra e pecora sono determinati dallo Strobel a Campo Guercio e menzionati da Castelfranco e Fusco sempre al Campo del Ponte.

Le condizioni dei depositi del Gruppo del Vhò sono spesso assai poco favorevoli alla conservazione di resti organici ed i dati sovraesposti sono quindi forzatamente troppo lacunosi e difficilmente quantificabili, ma, dalle valutazioni dei medesimi e da uno sguardo alla distribuzione geografica dei siti di rinvenimento, generalmente localizzati alla periferia di una vasta zona moderatamente sopraelevata rispetto alle bassure dell'Oglio e del Po, si può arguire che esistessero condizioni assai favorevoli alla caccia con non trascurabili possibilità di pesca e di raccolta di molluschi. E' quindi verosimile che queste attività avessero una posizione di tutto rilievo se non preponderante nell'assetto economico.

A carattere del tutto indicativo si possono ricordare alcuni dati inerenti altre facies culturali dell'ambiente padano-alpino inquadrabili nella medesima fascia cronologica che paiono confermare questa impressione generale.

## CONCLUSIONI

Una qualche indicazione sull'agricoltura può essere data dal rinvenimento di tracce di semi di *Hordeum* nell'ambito di Fiorano, ad Albinea ed a Chiozza (Evet-Renfrew 1971), mentre non ci sono note altre segnalazioni nell'ambiente in questione. I dati sull'economia deducibili dai resti faunistici associati agli insediamenti della cultura di Fiorano possono essere di utile confronto ma è necessario non sottovalutare elementi quali le condizioni geografiche degli abitati di questa facies, generalmente localizzati nella fascia di alta pianura pedeappenninica, e la possibilità di una seppur lieve sfasatura cronologica rispetto alla facies del Vhò che possono influire in varia misura su quanto ci è noto sulle relative attività di caccia e di allevamento. Resta comunque il fatto che nell'ambito di Fiorano, pur assumendo rilievo la fauna domestica con forte presenza del bue, dalla pecora-capra e generale diffusione del maiale, restano assai comuni il cervo ed il cinghiale; è inoltre diffuso il capriolo e sono presenti il bue primigenio, la lepre, il castoro e lo scoiattolo, mentre sono documentate l'uccellazione e la raccolta di molluschi d'acqua dolce.

Sempre riguardo all'economia delle popolazioni dell'ambiente padano-alpino tra la fine del Mesolitico e la comparsa della Cultura dei vasi a bocca quadrata, di notevole interesse risultano i dati forniti dagli insediamenti del Gruppo del Gaban nella Valle dell'Adige, pur con tutte le cautele e riserve derivanti dalle particolari condizioni ambientali dei medesimi (Bagolini 1975). In questo Gruppo culturale, che segue immediatamente le ultime facies mesolitiche a trapezi e lame ad incavi di cui conserva i tratti fondamentali dell'industria litica, risulta dominante la caccia al cervo (o daino) seguita da quella al capriolo e cinghiale; in misura più modesta sono presenti stambecchi e camosci; oggetto di caccia più occasionale dovevano essere l'orso bruno, il lupo, il bue primigenio; sono presenti inoltre lepre, tasso, castoro, ghio e scoiattolo, mentre venivano praticate l'uccellazione, la caccia alla tartaruga, la raccolta di molluschi d'acqua dolce ed in misura abbondante la pesca. Nell'aspetto più recente di questo gruppo culturale, dove sono più diffusi elementi culturali a livello litico e ceramico che presentano più sensibili possibilità di raffronto con il Gruppo del Vhò, oltre agli elementi faunistici anzitutto compaiono, ma apparentemente con scarso rilievo economico, le prime faune domestiche con maiale, pecora-capra e forse bue.

Il Gruppo del Vhò si presenta, per quanto noto sino ad oggi, sostanzialmente omogeneo, con un areale geografico limitato e ben definito e con una marcata individualità rispetto alla Cultura di Fiorano.

Non è da escludere che questo gruppo possa presentare anche un sensibile « spessore » cronologico e che la possibilità di sincronizzazione con la Cultura di Fiorano sia solo parziale. Il rinvenimento nei campi intorno a Cascina Ronchi, sedi di molte aree antropizzate inquadrabili in questo Gruppo, di diversi trapezi a « piquant trièdre » e troncatura opposta concava, potrebbe essere un indizio in questo senso. Questi strumenti, infatti, nell'area padana alpina caratterizzano il substrato Mesolitico ed accompagnano, in alcuni casi, le facies ceramiche più antiche. Si può comunque affermare con certezza che il Gruppo del Vhò si inserisce nella fascia cronologica del Neolitico Inferiore padano, che inizia con la comparsa della ceramica per terminare con la diffusione della Cultura dei vasi a bocca quadrata.

Le più recenti ricerche <sup>26)</sup> permettono di abbozzare un quadro culturale nel quale il substrato Mesolitico recente a trapezi, pur avendo le sue maggiori documentazioni nell'ambito alpino <sup>27)</sup>, perialpino <sup>28)</sup> e carsico <sup>29)</sup>, risulta diffuso anche nell'ambiente appenninico <sup>30)</sup> e nella pianura, dove compare associato o meno con la ceramica <sup>31)</sup>.

Le prime facies ceramiche paiono quindi svilupparsi su questo substrato con caratteristiche di reciproca autonomia pur sotto la spinta

<sup>26)</sup> Un quadro generale, pur se incompleto, delle ricerche condotte negli ultimi anni è stato recentemente presentato dagli scriventi (Bagolini - Biagi 1975).

<sup>27)</sup> A Romagnano (Broglia 1971), al Riparo Gaban (Bagolini e altri 1972) e al Pradestel (Bagolini e altri 1973).

<sup>28)</sup> Vedansi i materiali di Fienile Rossino (Biagi 1972), Pagnano d'Asolo (inediti al Museo di Bassano), Covolo B di Lonedo (inediti all'Istituto di Geologia, Paleontologia dell'Università di Ferrara), Grotta del Mondo (inediti al Museo Civico di Storia Naturale di Verona), Bosisio (inediti al Museo Archeologico di Milano) e del Lago d'Iseo (inediti Museo « L. Pigorini »).

<sup>29)</sup> Alla Grotta Benussi (Andreolotti - Gerdol 1972), alla Grotta Azzurra di Samatorza (Cannarella - Cremonesi 1967), alla Grotta della Tartaruga (Cremonesi 1967a), alla Grotta dei Ciclamini (Legnani - Stradi 1963) ed alla Cavernetta della Trincea (Andreolotti - Stradi 1963).

<sup>30)</sup> Al Passo della Comunella (Crema 1975), al Fondo Spalietti (inediti al Museo Civico di Reggio E.), a Fogliano (inediti al Museo Civico di Reggio E.) e lungo il Corso dell'Enza (inediti al Museo Civico di Reggio E.).

<sup>31)</sup> Nella Grotta dei Covoloni del Broion (Ligabue 1974), a Pladena, presso Cascina Ronchi (fig. 33), a Monte Netto (inediti al Museo Civico di Storia Naturale di Brescia) a Pratisolito (inediti al Museo Civico di Reggio E.) e ad Imola (Bagolini - Biagi - Bignardi 1975).

di molteplici influssi culturali alcuni dei quali chiaramente riconoscibili.

Nel Gruppo del Gaban, in Trentino, si sta delineando quella che può considerarsi l'evoluzione locale del ciclo del Neolitico Inferiore<sup>32)</sup>. In questo ambiente geografico-culturale si assiste alla diffusione, accanto ad industrie litiche inizialmente ancora in sostanza identiche a quelle mesolitiche, di stili ceramica di varia tradizione, quali le ceramiche decorate ad impressioni, le ceramiche incise e le sottili ceramiche lucide decorate con motivi graffiti; solo negli aspetti più recenti di questo gruppo compaiono alcuni elementi che attestano possibili influenze dall'ambiente di Fiorano. Resta il fatto che la Cultura di Fiorano, probabilmente solo nel momento più recente del Neolitico Inferiore ed immediatamente prima dell'affermarsi della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, realizza una notevole capacità espansiva con penetrazioni nella Toscana Settentrionale<sup>33)</sup> e nel Veneto<sup>34)</sup>.

E' possibile che questa Cultura sia il risultato di un'evoluzione i cui termini più antichi ancora ci sfuggono e che rappresenti uno dei poli in quel complesso di facies distinte che hanno caratterizzato l'ambiente padano di cui il Gruppo del Vhò non costituisce che uno degli elementi.

#### RIASSUNTO

Nel presente lavoro viene trattato il Neolitico del Vhò di Piadena (Cremona). E' esposto il riesame delle vecchie collezioni della fine del secolo scorso e di quelle frutto di ricerche più recenti, che, unitamente a nuovi elementi conoscitivi forniti da uno scavo degli scriventi, permette di delineare il quadro culturale.

Questa facies si colloca in un ambiente geografico di piena Pianura Padana ed in una fascia cronologica che ha come limite inferiore le ultime facies mesolitiche a trapezi e come limite superiore la comparsa della Cultura dei vasi a bocca quadrata.

Gli A. pongono in evidenza l'autonomia del Gruppo del Vhò rispetto alla Cultura di Fiorano, anch'essa operante nell'ambiente padano più o meno nel medesimo periodo, nonché la rilevante importanza del medesimo nei problemi inerenti la neolitizzazione dell'Italia settentrionale.

#### ZUSAMMENFASSUNG

Die vorliegende Arbeit behandelt das Neolithikum von Vhò di Piadena (Cremona). Es wurden sowohl alte Grabungsbestände vom Ende des vorigen Jahrhunderts wie Materialien aus neueren Untersuchungen aufgearbeitet, die ergaenzt durch die Ergebnisse einer vom Verf. durchge-

fuehrten Grabungen kulturelles Bild des Fundplatzes erstehen lassen. Diese Fazies fuegt sich geographisch in den Bereich der mittleren Poebene ein; chronologisch steht sie zwischen den letzten mesolithischen Fazies mit Trapezen und dem Auftauchen der Kultur der «vasi a bocca quadrata». Die Verf. stellen die Eigenstaendigkeit der Gruppe von Vhò im Verhaeltnis zur Kultur von Fiorano heraus, die auch im padanischen Bereich und etwa zur selben Zeit nachweisbar ist; auch wird auf die Bedeutung dieses Zeitabschnittes im Zusammenhang mit der Neolithisierung Norditaliens hingewiesen.

#### SUMMARY

The Authors describe the finds from the Neolithic settlements of Vhò di Piadena (Cremona). The re-examination of material collected from the excavations carried out since the end of the last century, together with the analysis of the assemblage coming from a so-called «hut floor» recently dug by the Authors, allows them to give an outline of a new Neolithic cultural group (Vhò Group).

It is located in the middle of the Po plain, and embraces a period of time between the end of the late Mesolithic trapeze complexes and the beginning of the Square Mouthed Pottery Culture. The autonomy of the Vhò Group as regards the more or less contemporary Fiorano Culture is also shown in this article, as well as its considerable importance for the knowledge of the problems concerning the beginning of the Neolithic period in Northern Italy.

#### BIBLIOGRAFIA

- Alfonsi A., 1907. **Baone. Nuove scoperte di antichità nell'agro atesino.** Notizie degli scavi.
- Andreolotti S., Gerdol R., 1972. **L'epipaleolitico della Grotta Benussi (Carso Triestino).** Atti e Mem. Comm. Grotte E. Boegan, vol. XII.
- Andreolotti S., Stradi F., 1963. **L'industria mesolitica della Cavernetta della Trincea in Val Rosandra.** Atti e Mem. Comm. Grotte E. Boegan, vol. III.
- Anversa O., Buttarelli B., Sartori G., 1974. **Fondo di capanna neolitico di S. Lorenzo Guazzone.** Resoconti dell'attività del Centro Casalasco Studi Palenologici.
- Bagolini B., 1968. **Ricerche sulle dimensioni del manufatti litici preistorici non ritoccati.** Ann. Un. Ferrara, sez. XV, vol. I, n. 10.
- Bagolini B., 1972. **Risultati dello scavo 1968 a Chiozza di Scandiano e considerazioni sull'insediamento della Cultura di Fiorano documentato a Chiozza.** Preistoria Alpina, vol. 8.
- Bagolini B., Barfield L.H., 1970. **Il Neolitico di Chiozza di Scandiano nell'ambito delle culture padane.** Studi Trentini SS. NN., sez. B, vol. XLVII.
- Bagolini B., Biagi P., 1975. **Le più antiche facies ceramiche dell'ambiente padano.** Atti XVIII Riunione Scientifica dell'I.I.P.P.
- Bagolini B., Biagi P., Bignardi P., 1975. **Laguna.** Notiziario di Preistoria Alpina, vol. 11.
- Bagolini B., e altri, 1972. **Riparo Gaban.** Notiziario di Preistoria Alpina, vol. 8.
- Bagolini B., e altri, 1973. **Pradestel.** Notiziario di Preistoria Alpina, vol. 9.
- Barfield L.H., 1972. **The first Neolithic Cultures of North Eastern Italy.** Fundamenta A/3.
- Barfield L.H., Broglio A., 1965. **Nuove osservazioni sull'industria de Le Basse di Valcaalona (Colli Euganei).** Riv. Sc. Preist., vol. XX, fasc. 2.
- Barfield L.H., Broglio A., 1966. **Materiali per lo studio del Neolitico del territorio vicentino.** B.P.I., vol. 75.
- Biagi P., 1972. **Il giacimento sopra Fienle Rossino sull'Altipiano di Cariadeghe (Serle - Brescia).** Preistoria Alpina, vol. 8.
- Biagi P., 1972a. **Il Neolitico di Quinzano Veronese.** Mem. Museo Civico Storia Naturale di Verona, vol. XX.
- Biagi P., 1973. **Torbiera detta «Cascina».** Notiziario di Preistoria Alpina, vol. 9.
- Biagi P., 1975. **Stazione neolitica a Fagnogioia (Azzano Decimo - Pordenone).** Relazione preliminare dello scavo 1974. Ann. Un. Ferrara, sez. XV, vol. II, n. 6.

<sup>32)</sup> La stratigrafia degli scavi al Riparo Gaban e la situazione circa le attuali conoscenze del Neolitico Inferiore del Trentino sono sintetizzate in un lavoro edito in questo stesso volume (Bagolini di prossima pubblicaz.).

<sup>33)</sup> Alla Romita di Asciano (Peroni 1962-63), a S. Rosore (Tozzi 1974) ed a Pienza (Rezia - Calvi 1972).

<sup>34)</sup> Alle Basse di Valcaalona (Barfield - Broglio 1965), a Fimon (Barfield - Broglio 1965), a Villa del Ferro (Barfield - Broglio 1965), a Quinzano Veronese (Biagi 1972a) e a Torbiera Cascina (Biagi 1973).

- Broglio A., 1971. **Risultati preliminari delle ricerche sui complessi epipaleolitici della Valle dell'Adige**. Preistoria Alpina, vol. 7.
- Cannarella D., Cremonesi G., 1967. **Gli scavi nella Grotta Azzurra di Samatorza nel Carso Triestino**. Riv. Sc. Preist., vol. XXII, fasc. 2.
- Castelfranco P., 1892. **Fondi di capanne e pozzi del Vhò nel Piadense**. B.P.I., anno XVIII.
- Castelfranco P., 1894. **Capanna pozzo nel Campo Donegallo (Vhò di Piadena)**. B.P.I., anno XX.
- Chierici G., 1877. **Villaggio dell'età della pietra nella provincia di Reggio dell'Emilia**. B.P.I., anno III.
- Cremaschi M., 1975. **Deposito mesolitico al Passo della Comunella (Appennino Reggiano)**. Preistoria Alpina, vol. 11.
- Cremonesi G., 1967. **I materiali provenienti dal territorio del Vhò, conservati nel Museo Civico di Cremona**. Atti Soc. Toscana Scienze Naturali, vol. LXXIV, fasc. II.
- Cremonesi G., 1967a. **Gli scavi nella Grotta della Tartaruga presso Borgo Grotta nel Carso Triestino**. Atti Soc. Toscana Scienze Naturali, Mem. LXXXIV.
- Evelt D., Renfrew J., 1971. **L'agricoltura neolitica italiana: una nota sui cereali**. Riv. Sc. Preist., vol. XXVI, fasc. 2.
- Fedele F., 1975. **Fagnigola, scavi 1974: studio dei ciottoli esotici rinvenuti in alcuni pozzetti**. Ann. Un. Ferrara, n.s. sez. XV, vol. II, n. 7.
- Fusco V., 1964. **Fondi di capanne neolitiche nella zona di Piadena (Cremona)**. Acc. Naz. Lincei, Rendiconti della classe di scienze morali, storiche e filosofiche, Serie VIII, vol. XVIII, fasc. 7-12.
- Gamba C., 1961-64. **Relazione dei ritrovamenti effettuati nel 1960**. Bollettino storico cremonese, vol. XXII.
- Legnani F., Stradi F., 1963. **Gli scavi nella Caverna del Ciclami nel Carso Triestino**. Atti VII Riunione Scientifica dell'I.I.P.P.
- Ligabue G., 1974. **Grotta dei Covoloni del Brolon**. Notiziario della Riv. Sc. Preist., vol. XXIX, fasc. 1.
- Malavolti F., 1944. **Una stazione e un sepolcro neolitici alle Fornaci Carani di Fiorano Modenese**. Atti Soc. Nat. e Mat. di Modena, vol. LXXV.
- Malavolti F., 1953-55. **Appunti per una cronologia relativa del neo-eneolitico emiliano**. Emilia Preromana, vol. IV.
- Parazzi A., 1890. **Depositi antestorici in Vhò Cremonese**. B.P.I., anno VI.
- Pasquali R., 1961. **Capanna pozzo del Campo « Sera Mattina » della Cascina Ronchi di S. Lorenzo**. (Relazione inedita alla Soprintendenza alle Antichità della Lombardia).
- Peroni R., 1962-63. **La Romita di Asciano**. B.P.I., voll. 71-72.
- Rezia Calvi G., 1972. **I resti dell'insediamento neolitico di Pienza**. Atti XIV Riunione Scientifica dell'I.I.P.P.
- Tozzi C., 1974. **Ritrovamenti preistorici nella tenuta di S. Rossore (Pisa)**. Antichità Pisane, vol. 1.



1



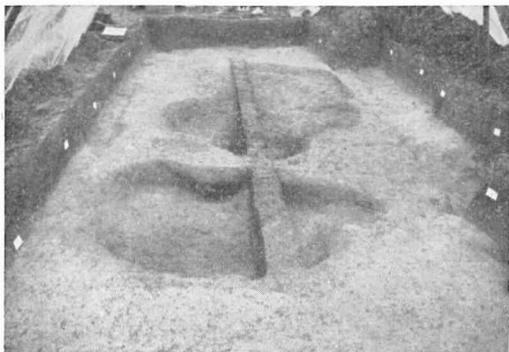
4



2



5

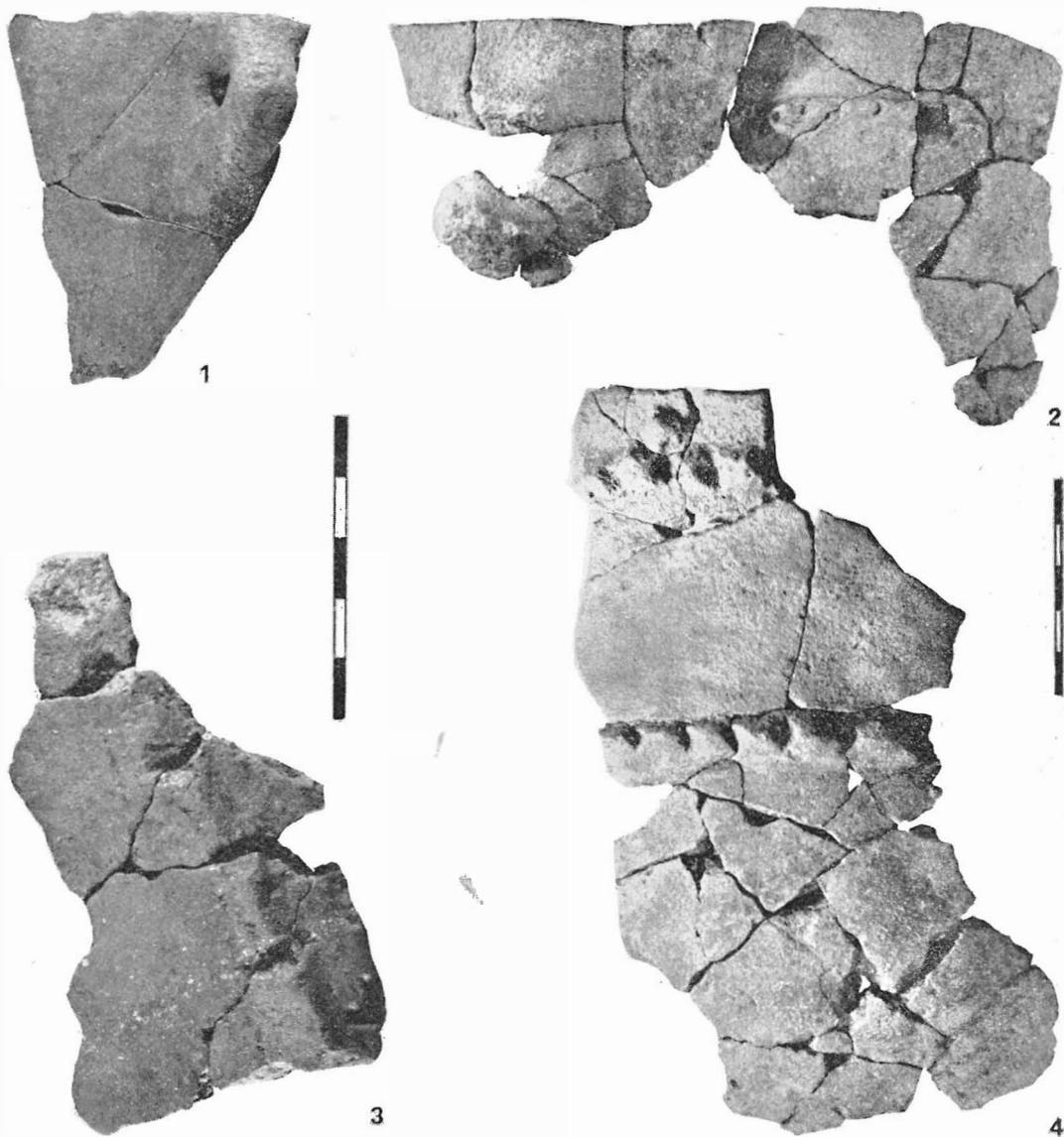


3



6

Tav. 1 - Momenti dello scavo della struttura portata alla luce nel novembre 1974: 1) situazione dopo l'asporto del terreno agrario; 2) dopo lo svuotamento del terreno antropico con testimone centrale vista da sud; 3) vista da nord; 4) dettaglio del diaframma argilloso tra le due cavità con testimone centrale; 5) situazione dopo il totale svuotamento delle cavità antropizzate; 6) dopo la rimozione del deposito argilloso.



Tav. 2 - Fotografie di frammenti ceramici provenienti dallo scavo del novembre 1974.